

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, in data 16 gennaio 1998, ha varato lo schema di un decreto legislativo destinato a riformare la disciplina del commercio;

l'interrogante non intende entrare nel merito, ma vuole far rilevare quanto segue: tre anni fa si svolse un referendum abrogativo che chiedeva « Volete che sia abrogata la legge 11 giugno 1971, n. 426, recante disciplina del commercio... » e proponeva l'abrogazione degli articoli che regolamentano la concessione delle licenze e i piani commerciali dei comuni. Si chiedeva quindi la possibilità di aprire i negozi in piena libertà, o meglio che a decidere sulle licenze sarebbe stato soltanto il sindaco. Esattamente quello che propone la riforma voluta dal Ministro dell'industria Bersani;

nel 1995 gli italiani furono richiamati alle urne per decidere anche degli orari di apertura dei negozi. Il sindaco sarebbe stato, in caso di vittoria del « sì », privato dell'autorità di stabilire gli orari di apertura e di chiusura dei negozi. Quello, cioè, che vorrebbe sempre il ministro Bersani;

la vittoria del « no » in entrambi i casi fu netta —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine al fatto che la proposta di riforma del commercio, non solo è in contrasto, ma non tiene conto, né recepisce le direttive di un istituto costituzionale come quello del referendum abrogativo.

(4-15071)

BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nella seduta del 7 ottobre 1997 della VIII Commissione perma-

nente, ambiente, territorio e lavori pubblici, controdeducendo alla risposta del Sottosegretario onorevole Antonio Bargone alla sua interrogazione n. 5-02577, aveva richiesto un'ispezione ministeriale in ordine alla mancata autorizzazione da parte dell'Anas di Catanzaro all'apertura dell'accesso sulla strada statale n. 18, al chilometro 251,7, domandata dalla ditta Esposito Teresa, titolare dell'Albergo « New hotel blu eden », corrente in Praia a Mare, località Foresta;

tale ispezione si appalesa necessaria ed urgente per accertare l'effettiva reale situazione dei luoghi e la possibilità di autorizzare l'accesso suindicato, tanto più che il fatto è all'esame della procura della Repubblica di Paola —:

se sia stata o meno disposta la predetta ispezione ed, in caso negativo, se non ritenga di provvedervi con la massima urgenza. (4-15072)

LABATE, CAMOIRANO e DI ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio del processo di privatizzazione dell'« Italia Navigazione » e del Lloyd Triestino deve avvenire nell'ambito del piano industriale del comparto merci di linea del Gruppo Finmare;

si ha notizia che al bando del 30 novembre 1997 in ordine alla suddetta privatizzazione hanno risposto una quindicina di possibili acquirenti —:

quali misure intenda adottare al fine di tutelare il personale delle società da dismettere, assicurando il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e conservando inalterati gli attuali regimi contrattuali;

quali garanzie intenda porre in essere perché le sedi di entrambe le società continuino ad essere ubicate nella città ove ora risiedono;

quali strumenti di verifica abbia posto in essere perché siano accertate le prospettive concrete di lavoro e sviluppo della finanziaria Finmare e della società Almare dopo la privatizzazione dell'Italia Navigazione e del Lloyd Triestino, e se non ritenga possibile la costituzione di una divisione cabotaggio, dotata di autonomia funzionale, considerata l'oggettiva strategicità rappresentata dal capoluogo ligure nei traffici delle merci via mare sulle rotte nord-sud e da/per la Spagna, tenuto altresì conto delle risorse tecniche e professionali esistenti in loco. (4-15073)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1996 il cambogiano Cao Leng Huot viene fermato all'Aeroporto Leonardo Da Vinci con quattro bambini al seguito, tutti dotati di documenti falsi. Una delle bambine, registrata Cao Linda, 10 anni, segnala alla polizia di frontiera di non essere figlia dell'uomo;

l'uomo viene accusato di traffico internazionale di minori, accusa comprovata anche dalla ricostruzione di tutti gli spostamenti dell'uomo, dal Belgio agli Stati Uniti. Al momento del processo le prove sono ritenute insufficienti e l'uomo viene condannato a tre anni e sei mesi di carcere per immigrazione clandestina, ricettazione e falsità materiale;

quasi un anno dopo, nel novembre del 1997, una donna cambogiana, con passaporto olandese falso e registrato a nome Cao Linda (strana la coincidenza dello stesso nome utilizzato dalla donna e dalla bimba per entrare in Italia), tenta di entrare in Italia con due ragazzini orientali, una bimba di 10 anni ed un maschio di 16. Anche in questo caso scattano le manette per la donna;

in entrambi i casi i piccoli vengono affidati dal Tribunale dei minori a degli istituti di zona. Ed in entrambi i casi i bambini scompaiono dagli istituti, e la loro

misteriosa scomparsa viene preceduta da telefonate nella lingua madre dei bambini;

in base a quanto affermato dal quotidiano *Il Messaggero*, il 20 gennaio 1998, chiaramente le ipotesi investigative sono orientate verso l'inserimento di questi bambini nel mercato del lavoro nero e in quello della prostituzione e della pedofilia, ed il nostro paese viene considerato « paese di transito per il traffico clandestino delle giovani vittime »;

in base all'articolo della Convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dal nostro paese con legge 26 maggio 1971, n. 176, è dovere degli stati impegnarsi « nella protezione del fanciullo contro ogni forma di sfruttamento e di violenza a fini sessuali. A tal fine gli Stati devono prendere in particolare ogni misura articolata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale per prevenire l'induzione e la coercizione di un fanciullo per coinvolgerlo in attività sessuali illecite, lo sfruttamento dei fanciulli nella prostituzione o in altre pratiche sessuali illecite »;

secondo un'altra Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento sessuale;

in base alla dichiarazione ed all'agenda per le azioni adottate dal congresso mondiale contro il dilagare del commercio sessuale dei minori, svoltosi a Stoccolma dal 27 al 31 agosto 1996, tutte le istituzioni, nazionali e sovranazionali, sono chiamate ad intervenire per promuovere una azione coordinata su questo settore;

il nostro Paese ha il dovere di allinearsi al passo degli altri paesi europei che stanno predisponendo misure sollecite per prevenire il traffico internazionale di bambini;

l'interrogante già in data 3 dicembre 1996, con l'interrogazione n. 5-01147, segnalò agli stessi Ministri testè interrogati la questione del criminale cambogiano e alla data odierna non ha ricevuto risposta alcuna, ed è tornata sulla questione del mercato dei minori con gli atti nn. 4-11850, 2-00458, 2-00459, 4-00273 ed anche in questi casi nessuna risposta è pervenuta —:

se non intendano assumere i Ministri interrogati iniziative urgenti per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine;

se non ritengano opportuno istituire unità speciali di forze di Polizia per combattere lo sfruttamento dei minori a fini commerciali e per evitare che il nostro paese non divenga « base di riferimento » per il traffico dei minori. (4-15074)

FINI e MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi sette anni dalla strage del Pilastro (Bologna) provocata dalla cosiddetta « banda della Uno bianca », nella quale persero la vita i carabinieri Moneta, Mitilini e Stefanini. In data 31 maggio 1997 la Corte di assise di Bologna ha pronunciato una sentenza, esecutiva per il capo relativo al risarcimento dei danni, che ha condannato quale responsabile civile il ministero dell'interno. La corresponsione del risarcimento è stata continuamente dilazionata, e finora i familiari delle vittime, costituiti parte civile, nulla hanno ottenuto, pur in presenza di un titolo esecutivo;

se e quali iniziative intenda adottare per dare esecuzione al risarcimento predetto. (4-15075)

ALEMANNI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Ferrovie dello Stato spa ha posto in vendita, con bando apparso sui giornali in

data 15 ottobre 1997, l'intero pacchetto azionario della Cit spa in suo possesso, pari al 99,98 per cento dell'intero, e alla quale fa capo un gruppo di società possedute al 100 per cento in Italia e all'estero;

la vendita è già in parte avvenuta con l'aggiudicazione delle azioni da parte del Gruppo Tanzi;

nessuna garanzia è prevista a tutela dei dipendenti del Gruppo Cit;

la Ferrovie dello Stato spa ha opposto rifiuto a fornire qualunque informazione ai lavoratori circa la vendita e la loro sorte lavorativa;

i lavoratori sono stati costretti a rivolgersi alla magistratura per la tutela dei propri diritti e la salvaguardia del posto di lavoro;

in forza di quali delibere del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, quale soggetto esercitante i diritti e i doveri dell'azionista Cit, e del ministero dei trasporti e della navigazione, quale soggetto concedente e controllante, la Ferrovie dello Stato spa abbia proceduto al bando di vendita azionaria;

in base a quali criteri sia stato determinato il valore di acquisto globale dell'intero gruppo;

se nelle delibere ministeriali, necessarie all'effettuazione della vendita azionaria, sia prevista e condivisa l'assoluta discrezionalità con la quale, nel bando, la Ferrovie dello Stato spa si riserva la scelta dell'acquirente senza nessun obbligo di motivazione e, quindi, senza la necessaria trasparenza;

se la Corte dei conti, al cui controllo la Ferrovie di Stato spa è soggetta, sia stata interpellata e se abbia espresso una valutazione in merito alle modalità ed ai criteri di vendita;

per quale ragione sia stata scelta la procedura della trattativa privata dal momento che, con delibera del 23 dicembre 1992, il Cipe ammette il ricorso a tale

procedura (nel caso di dimissioni di partecipazioni statali) solo in via eccezionale e in presenza di interessi pubblici di rilevante importanza;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza che la procedura di vendita del Gruppo Cit non rispetta le disposizioni della delibera Cipe;

se siano a conoscenza del fatto che l'Avvocatura dello Stato si è costituita in giudizio, affermando la sua estraneità rispetto alla tutela dei lavoratori, e se condividano tale atteggiamento di indifferenza;

quali provvedimenti intendano adottare per adempiere all'obbligo introdotto dall'articolo 44 della legge n. 449 del 1997 per garantire ai lavoratori del Gruppo Cit la stabilità del posto di lavoro per una durata di almeno cinque anni;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che anche le procedure di vendita in atto sollevino, per mancanza del criterio di trasparenza, i dubbi e le perplessità da più parti avanzate in merito alla precedente vendita a favore del Gruppo Tanzi. (4-15076)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel numero di febbraio-marzo del 1997 della rivista « Colors » è stato pubblicato un articolo in cui viene descritta la raccapricciante pratica diffusa in Corea di scuoiare vivi animali quali cani e gatti destinati all'alimentazione;

l'usanza viene motivata dai presunti effetti afrodisiaci che avrebbe la carne grazie all'elevata produzione di adrenalina da parte dell'animale, provocata dai dolori e dal terrore;

appare persino superfluo sottolineare l'efferatezza e la barbarie di simili consuetudini che, oltre ad essere un atto di

crudeltà nei confronti di chi le subisce, conferiscono una patente di disumanità a chi le compie;

i rapporti con gli altri paesi della comunità internazionale non possono essere basati su mere considerazioni di carattere economico, bensì devono avere come caposaldo di riferimento il rispetto e la stima reciproca, pur tenendo in considerazione le diversità culturali e le tradizioni —:

se il Governo italiano non intenda assumere iniziative volte a censurare in modo fermo e deciso le atrocità così disinvoltamente praticate nella Repubblica coreana;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere un chiarimento diretto con le autorità coreane e chiedere che venga posta fine quanto prima a siffatta barbarie.

(4-15077)

OLIVERIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a causa della grave carenza di personale, l'organizzazione del servizio degli uffici postali in provincia di Cosenza versa in una situazione di grave difficoltà;

nei giorni scorsi è stata assunta la decisione di sopprimere, sia pure provvisoriamente, il servizio pomeridiano in numerosi centri della provincia e ciò ha determinato disagi e comprensibili tensioni nelle popolazioni interessate;

nell'Epi della provincia di Cosenza si registra una carenza complessiva di personale dipendente di oltre trecento unità. Infatti, su un fabbisogno di 1738 unità lavorative (1040 area operativa — gestione e 698 area operativa — recapito), sono attualmente in forza 1536 unità (943 area gestione e 593 area recapito) con una carenza di 202 unità (meno 97 area gestione e meno 105 area recapito). A tale carenza bisogna aggiungere quelle relative ai quadri (meno 32), di altri servizi (meno 27), di personale distaccato altrove (11), i provvedimenti di pensionamento (oltre 30);

è evidente che di fronte ad una carenza di portalettere di questa entità, il servizio di recapito è posto in enorme sofferenza con gravi ripercussioni per i servizi pubblici e privati;

altresì, per quanto riguarda i servizi di sportello, la carenza di personale si ripercuote nei servizi forniti al pubblico che, nonostante la buona volontà e lo spirito di sacrificio dei lavoratori dipendenti, sono notevolmente limitati e quindi lenti, ed inadeguati nella risposta agli utenti che in molti casi sono costretti a file interminabili;

a fronte di tale grave situazione, l'Epi di Cosenza non dispone di personale da utilizzare per garantire il servizio nei casi di assenza per ferie, malattie, eccetera, e ciò contribuisce ad aggravare la difficile situazione richiamata;

i processi di modernizzazione (automazione, innovazioni, informatizzazione, riorganizzazione) necessari per rendere competitiva ed efficiente un'azienda importante, per molti aspetti insostituibile, come l'Epi sono ancora molto lenti e ciò pesa negativamente sul sistema dei servizi, delle imprese, delle istituzioni locali;

alla luce di questa insostenibile situazione si impongono misure urgenti, strutturali e non provvisorie, a partire dalla integrazione del personale dipendente attraverso l'assunzione di giovani nelle varie forme consentite dalle leggi (es. contratti di formazione lavoro a pieno orario o a *part time*) —:

quali iniziative intenda assumere affinché l'ente poste italiane:

a) adotti misure urgenti e straordinarie per fare fronte alla grave situazione in cui versa l'azienda in provincia di Cosenza, anche attraverso la immediata integrazione del personale necessario ad un normale funzionamento dei servizi;

b) predisponga un progetto di modernizzazione dell'azienda in Calabria al fine di rendere più efficiente e competitivo

il servizio in una regione nella quale l'ente Poste rimane un solido punto di riferimento, come si può evincere anche dai dati disponibili sui depositi postali e le diverse forme di risparmio gestite dall'Epi.

(4-15078)

CALDEROLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel proprio documento programmatico il Governo sosteneva la necessità di avviare una profonda verifica infrastrutturale nel comparto delle telecomunicazioni, per fare fronte all'evoluzione tecnologica che ha accentuato le aspettative di una comunità moderna che deve essere in linea con le esigenze del mercato europeo;

da allora abbiamo assistito ad una serie di progetti governativi finalizzati alla modernizzazione dei diversi comparti, con particolare attenzione per quello delle comunicazioni, dove la necessità di adeguarsi al mercato ha indotto la Telecom Italia a programmare un piano d'intervento per cablare parte del territorio nazionale attraverso un progetto denominato « Socrate »;

da una comunicazione dell'agenzia milanese della Telecom Italia si rileva una repentina rinuncia del programma d'intervento di cui sopra, in funzione anche del fatto che sarebbero a disposizione nuove tecnologie, come le Adsl statunitensi, che consentirebbero un evidente risparmio grazie all'utilizzo della rete tradizionale;

pare inspiegabile il motivo per cui in alcune città d'Italia tali « progetti pilota », annunciati dai vertici della Telecom Italia, siano stati velocemente ridimensionati a scapito di lavori già programmati e finanziati, sostenendo l'introduzione di una fase di « stop graduale »;

è inverosimile che le strutture informative della Telecom Italia non siano in grado di aggiornarsi per tempo sugli sviluppi tecnologici oltre oceano, non potendo

quindi evitare così bruschi cambiamenti di rotta —:

se, a fronte di quanto esposto, siano state adottate adeguate misure di verifica della programmazione strategica del comparto;

se siano ravvisabili responsabilità oggettive sulla condotta strategica della Telecom Italia;

se corrisponda al vero il fatto che non ben identificati « funzionari Telecom » abbiano fatto sottoscrivere l'accettazione per nuovi servizi ai cittadini già serviti dalla cablatura;

se quanto sopra corrispondesse al vero, quali procedure si intendano adottare affinché gli utenti siano tutelati nei loro interessi, considerato che il progetto strategico e la qualità dei servizi risultano sostanzialmente ridimensionati. (4-15079)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro delle risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Assessorato all'agricoltura della regione autonoma della Sardegna ha inviato all'Aima nel corso del 1997 richiesta di erogazione dei contributi previsti dal regolamento Cee 2080/1992 per: anticipazioni sui contributi, saldo a collaudo dei lavori, mancati redditi conseguenti all'imboschimento di terreni agricoli e manutenzione dei rimboschimenti realizzati, il tutto per una somma pari a circa 19 miliardi;

per tale somma, che doveva essere erogata nell'autunno, i pagamenti sono stati sospesi e i funzionari dell'Aima non sanno dire quando riprenderà l'erogazione di quanto dovuto;

si tratta di somme dovute agli agricoltori i quali, fidandosi dalle leggi regionali e statali, hanno effettuato notevoli investimenti nel delicato settore della forestazione e del recupero dei boschi;

i costi di tali investimenti sono in parte già rientrati nelle casse dello Stato

sotto forma di Iva (sulle parcelle dei progettisti, sull'acquisto delle piante, sul nolo dei trattori) e di tasse varie (oneri relativi al rilascio dei certificati catastali, autenticazione di documenti, eccetera);

in alcuni casi si tratta di cifre considerevoli (diverse centinaia di milioni) in altri casi di importi più modesti (qualche decina di milioni) e comunque, in entrambi i casi, considerata la delicata situazione del sistema agropastorale sardo, si tratta di cifre che creano notevoli difficoltà a tutte le aziende, mettendo spesso in discussione la sopravvivenza delle stesse —:

quali siano le ragioni che si sono interposte al regolare pagamento di quanto dovuto agli agricoltori sardi;

quali interventi urgenti intenda porre in essere affinché possa essere risolto ogni problema relativo ai pagamenti di quanto dovuto agli agricoltori per eliminare ingiuste penalizzazioni nei confronti di imprese che operano in condizioni di obiettiva difficoltà;

se corrisponda al vero il fatto che i predetti pagamenti siano stati « congelati » dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, col concerto del ministero per le politiche agricole e quale motivo ostativo abbia finora impedito l'informazione di ciò ai diretti interessati omettendo, in questo modo, gli adempimenti di legge in materia di trasparenza dell'azione amministrativa (legge n. 241 del 1990). (4-15080)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a causa dell'offerta di petrolio greggio in forte aumento e dei minori ordinativi dell'Estremo Oriente, il Brent (il prezzo in dollari di un barile di petrolio greggio) è diminuito a 14,75;

l'ottobre 1997 vedeva il Brent datato a 21,75, per cui da allora ad oggi ha subito una diminuzione pari al 32,2 per cento;

in Italia il prezzo della benzina, che è un idrocarburo distillato dal petrolio greggio, è diminuito di appena 5 lire;

per i prossimi giorni, salvo bruschi arresti alle esportazioni irachene si potrebbe assistere a nuove flessioni dei prezzi che in termini di Brent sono previsti a 14 dollari al barile e, successivamente, a 12,90 dollari, livello toccato l'ultima volta nel febbraio 1994 —:

come intenda intervenire affinché il prezzo della benzina subisca quanto più possibile, una diminuzione proporzionalmente vicina a quella del prezzo del barile del petrolio greggio. (4-15081)

BOATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto dall'avvocato Giovanni Romano di Mondragone (Caserta) la seguente drammatica segnalazione:

nel paese di Casal di Principe, in provincia di Caserta, imperversa da sempre il clan camorristico che fa capo a Francesco Schiavone detto « Sandokan », latitante da anni;

nel maggio 1993 un parente del famigerato « Sandokan », tale Carmine Schiavone, decide di pentirsi, e da allora è collaboratore di giustizia;

dalle sue dichiarazioni scaturiscono le due operazioni denominate « Spartacus 1 e 2 »;

naturalmente dall'inizio della sua collaborazione il pentito Schiavone gode dello specifico programma di protezione del Ministero dell'interno. Ed a tale programma soggiacciono anche alcuni parenti, mentre molti altri che vivevano guadagnandosi onestamente e faticosamente il loro pane quotidiano vi hanno rinunciato continuando a risiedere nella zona di origine ed a svolgere tranquillamente le loro attività precedenti;

alla prima categoria di congiunti del pentito appartiene il figlio Vincenzo Schiavone;

alcuni anni fa, mentre il padre già collaborava con la giustizia, il giovane Vincenzo conosce una ragazza non ancora maggiorenne in una località della riviera;

il 12 settembre 1994 i due si uniscono in matrimonio, e Vincenzo Schiavone la porta con sé in località protetta. Il calvario della giovane donna inizia praticamente da subito. Il giovane evidentemente non ancora pronto alle responsabilità del matrimonio si rivela del tutto insofferente al nuovo regime di convivenza;

dopo poco tempo il giovane Schiavone se ne va di casa lasciando la povera ragazza, incinta di due mesi, sola in un luogo a lei estraneo, senza neanche una lira. Dopo circa dieci giorni senza avere notizie del marito la poverina si decide a chiedere aiuto ai membri della sua famiglia di origine che vanno a riprenderla e la riportano a casa sua, il tutto attraverso i servizi di protezione;

da qui hanno origine le prime intimidazioni degli Schiavone. Padre e figlio iniziano a tempestare la famiglia della ragazza di telefonate minacciose, effettuate non per scusarsi dell'ignobile condotta di Vincenzo, bensì per censurare il comportamento della ragazza che aveva osato fare proprio a loro « l'affronto di andarsene ». « la donna deve sopportare in silenzio e rassegnazione le angherie del marito!!! »;

seguono poi altre telefonate dello stesso tenore, minacciando ritorsioni che puntualmente arrivano. Infatti poco dopo tali accadimenti, il pentito rende dichiarazioni su di un prossimo congiunto della ragazza, nonostante non ne avesse mai parlato in precedenza, e questi, nonostante venga immediatamente scagionato dalle testimonianze di altri collaboratori, passa alcuni mesi in carcere;

alla donna ed al piccolo, nel frattempo venuto alla luce, non viene corrisposta una sola lira, nonostante Schiavone padre e figlio percepiscano un lauto com-

penso mensile dal servizio centrale di protezione. Per questa ragione verrà anche sporta una dettagliata denuncia presso un ufficio di polizia nei confronti di Schiavone Vincenzo, per la mancata assistenza economica al figlio minore. Inoltre vengono frapposti mille ostacoli anche alla richiesta della donna di avviare le procedure per ottenere la separazione dal marito. Infatti ben due legali rinunciano all'incarico per l'impossibilità di notificare gli atti allo Schiavone;

agli organi istituzionali, in merito alla denuncia sporta dalla donna non risulta, sino ad oggi, che sia stato aperto alcun procedimento nei confronti del marito che sembra godere di una impunità assoluta conferitagli per legge;

nonostante tutte le difficoltà la giovane donna affronta dignitosamente il suo destino, assistita amorevolmente dalla madre e dal fratello che accolgono lei ed il piccolo Carmine. Il bimbo cresce così per due anni in seno a quella che per lui costituisce la sua unica famiglia, che lo adora e lo riempie di attenzioni. Ma le disgrazie per alcuni non vengono mai sole;

la giovane donna muore tragicamente in un incidente stradale nel quale perdono la vita anche una sua sorella ed un nipotino di cinque anni;

dopo questo tragico avvenimento gli eventi precipitano e, uno dopo l'altro si verificano una serie di fatti che reclamano giustizia davanti agli uomini ed a Dio;

solo cinque giorni dopo la morte della donna il 30 novembre 1997, alle ventidue inoltrate, mentre ancora in quella casa si piangono i propri cari morti in circostanze così drammatiche, un assistente sociale del comune prelevata a casa e accompagnata da diversi carabinieri, in esecuzione di un provvedimento del Tribunale dei minori di Napoli, preleva il bimbo mentre stava per andare a letto, sottraendolo alla nonna che per il dolore sviene ed è portata ad un posto di pronto soccorso dal figlio, senza fornire alcuna spiegazione e senza preoc-

cuparsi di portare con sé indumenti, giochi ed altro utile a rendere meno drammatico il distacco;

quella che i familiari vivono nei giorni successivi è una vera e propria odissea che li trascina nella più profonda disperazione. Si recano al comune, presso i carabinieri, presso l'ufficio di polizia della zona, ovunque, per avere notizie del piccolo ma tutti oppongono imbarazzanti silenzi o arroganti risposte che fanno appello a fantomatiche esigenze di sicurezza o ad irritanti non meglio precisate ragioni di segretezza;

la risposta non differisce di molto quando tre giorni dopo decidono di recarsi, accompagnati da un difensore, presso il tribunale dei minori di Napoli ove trova conferma la tesi della segnalazione da parte del servizio della situazione di pericolo per il minore a seguito della improvvisa morte della madre avvenuta per un incidente stradale il 25 ottobre 1997;

il dottor Cosentino, giudice delegato, spiegò di aver adottato un provvedimento così grave e drastico rispondendo all'esigenza di sicurezza immediata che non gli hanno lasciato nemmeno il tempo di effettuare una indagine conoscitiva atta a fornirgli un quadro chiaro della situazione, cosa che dispone immediatamente nello stesso provvedimento del 30 ottobre 1997;

nel frattempo, nulla è dato sapere in ordine alle ragioni addotte da queste fantomatiche «entità superiori» per richiedere il provvedimento di allontanamento, né si possono ottenere notizie in ordine al bimbo, al suo stato di salute, alle sue condizioni;

dopo dieci giorni in cui i familiari vanno e vengono dal tribunale dei minori, affrontando colloqui, producendo istanze, presentando documentazione per poter almeno capire cosa e perché nella vicenda siano in gioco «interventi superiori», i familiari vengono a conoscenza di quanto era accaduto;

il signor Vincenzo Schiavone e il «pentito» Carmine Schiavone dopo due anni di assoluto disinteresse per il piccolo

Carmine dimostrato con i fatti, decidono che è giunto il momento di avere con loro il nipote che porta il nome del nonno e producono istanza in tal senso adducendo, si badi bene, non il diritto naturale del padre a ricongiungersi con il proprio figlio (ben sapendo che per la condotta pregressa di Vincenzo non sarebbe stato facile) ma non meglio precisate e pretestuose « ragioni di sicurezza » per un imminente pericolo per l'incolumità del piccolo. Lanciando anche gratuita e poco intelligibili accuse nei confronti della famiglia della donna appena deceduta cui viene imputato di usare il bimbo quale « strumento di ricatto » nei loro confronti;

infatti, puntuali, arrivano gli atti di conferma da parte degli organi istituzionali che conferiscono alla vicenda, di per sé tragica, un carattere estremamente grottesco per gli errori e le incongruenze che contengono (valga per tutti ancora oggi, dopo circa due mesi, la data e il luogo di nascita del piccolo) facendo emergere il vero unico scopo di accondiscendere comunque alle richieste del pentito;

infatti, sia la DDA napoletana che il S.C. di protezione del ministero dell'interno confermano l'effettivo stato di pericolo per il piccolo Carmine che potrebbe essere oggetto di vendette trasversali in relazione alle recenti fasi dibattimentali dei processi nei quali il pentito dovrà essere presente. Concludono, inoltre, « sollecitando » il tribunale dei minori affinché aderisca alle richieste degli Schiavone di avere presso di loro il piccolo;

in data 16 gennaio 1998 il tribunale per i minorenni di Napoli ha emesso un decreto, nel dispositivo del quale si affida Carmine Schiavone alla nonna materna Carmela Lubrano, segnalando l'opportunità di inserire entrambi in programma speciale di protezione, ai sensi della legge n. 82 del 1991 —:

quali siano i giudizi e le iniziative conseguenti che i Ministri competenti, ognuno per le proprie attribuzioni, intendono esprimere in ordine all'intera vicenda, per far sì che il decreto del tribu-

nale dei minorenni di Napoli abbia pronta e coerente attuazione. (4-15082)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Coordinamento motociclisti (CM) è un'associazione di utenti a carattere nazionale, nota anche presso i parlamentari nazionali ed europei, che da anni si batte — tra le altre cose — per il miglioramento della sicurezza stradale e per l'educazione stradale;

nel perseguimento dei suoi scopi statutari, il C.M. fa periodicamente ricorso allo strumento della manifestazione di piazza;

dal 1994 si svolge ogni anno a Roma, nel giorno dell'Epifania, una manifestazione avente per obiettivo un incontro con il sindaco della capitale, al quale viene consegnata una tradizionale calza contenente — in forma simbolica — la rappresentazione dello stato delle strade capitoline, nonché le proposte del C.M. per la soluzione di alcuni problemi relativi alla viabilità;

detta manifestazione, al pari di altre promosse del C.M., si è sempre svolta nella più assoluta tranquillità e civiltà e non ha mai creato problemi di ordine pubblico, né di sicurezza, né di viabilità;

l'edizione di quest'anno, regolarmente autorizzata (verbalmente, come di prassi) e pur non avendo presentato alcuna criticità di rilievo rispetto a quelle precedenti, è stata improvvisamente interrotta (mentre era già in corso da più di un'ora) dal vice capo di gabinetto della questura di Roma, dottor tagliante, il quale, in collegamento telefonico con il presidente del C.M., signor Riccardo Forte, gli ha perentoriamente intimato di sciogliere la manifestazione, preannunciando l'invio di squadre della sezione scientifica della polizia di Stato per rilevare fotograficamente le targhe di tutti i motociclisti sorpresi a transitare in gruppo;

il citato dottor Tagliente ha in più occasioni mostrato segni di insofferenza nei riguardi delle manifestazioni indette dal C.M., a causa della presenza delle motociclette, nonostante l'ampia volontà di collaborazione dimostrata dai promotori nel cercare di arrecare il minor disagio possibile al resto della cittadinanza;

l'improvviso divieto è stato considerato inopportuno ed ingiustificato anche in un comunicato stampa diffuso nel pomeriggio del 6 gennaio 1998 da Daniela Monteforte, Consigliere del comune di Roma, che si era recata appositamente in via del Velabro, dove era previsto l'incontro con i motociclisti, secondo un uso divenuto ormai consueto;

che la decisione della questura ha creato le condizioni per favorire incidenti e disordini (che non si sono verificati solo grazie al senso civico dei manifestanti), in quanto ai motociclisti è stato ripetutamente impedito di fermarsi e sostare, costringendoli quindi ad un disordinato vagabondaggio in gruppo attraverso il centro della città (Piazza Venezia, Piazza del Popolo, Piazza del Quirinale), seguiti da agenti di pubblica sicurezza che cercavano di dividerli e allontanarli;

paradossalmente, una manifestazione tranquilla ed ordinata che doveva svolgersi lontano dalle zone congestionate dal traffico automobilistico e pedonale, è stata invece trasformata in una fonte di congestione ulteriore, come riportato sui quotidiani romani del 7 gennaio 1998;

infine, lo stesso Ministro dell'interno ha di recente dichiarato « pienamente legittime » forme di protesta coma quella, nota come « Operazione lumaca », adottata poche settimane fa da vari agricoltori, che hanno percorso le principali strade e autostrade d'Italia ad andatura ridotta, e che la manifestazione promossa dal C.M. aveva modalità di svolgimento simili —

come è possibile che la gestione dell'ordine pubblico nella Capitale sia affidata a persone che hanno reiteramente dimo-

strato una spiccata avversione per determinate categorie di cittadini, come motociclisti;

se ritenga tollerabile che uno dei diritti costituzionali fondamentali, quale è quello di manifestare il proprio pensiero e le proprie idee, possa essere represso ed inibito in maniera tanto sbrigativa e ingiustificata, in evidente contrasto con orientamenti più volte espressi dal Governo, attraverso il Ministro dell'interno;

se ritenga degno su un paese moderno, civile e democratico che gli organi di polizia neghino ai cittadini che promuovono manifestazioni l'attestazione scritta dell'avvenuta concessione del nulla osta, perpetuando così uno stile di relazioni certamente più consono ad uno Stato feudale, oppressivo e dispotico;

se ritenga opportuno aprire un'indagine sui fatti qui denunciati, al fine di stabilire se vi siano stati comportamenti illegittimi da parte della autorità di pubblica sicurezza;

quali azioni intenda intraprendere al fine di evitare che abbiano a ripetersi fatti come quelli qui denunciati e di garantire in futuro ai cittadini il pieno esercizio del diritto costituzionale a riunirsi e manifestare il proprio pensiero. (4-15083)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dalle sezioni modenesi del WWF e dell'associazione Verdi, Ambiente e Società, viene segnalato che in località Volta di Saltino, comune di Prignano sulla Secchia (Modena), sarebbero stati realizzati lavori di ristrutturazione di un frantoio gestito alla ditta « Granulati Donini srl » ubicato alla confluenza tra il fiume Secchia ed il torrente Rossenna in una zona tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985;

la citata struttura è classificata nel vigente piano regolatore generale come « edificio artigianale in area agricola ». La stessa struttura, inattiva dal 1994, poco

dopo il passaggio di proprietà dalla « Fratelli Munari » al Gruppo « Italcalsestruzzi », è indicata nel « Documento guida relativo alle modalità di trasferimento dei frantoi », elaborato dalla provincia, tra gli impianti da trasferire perché ubicato in zona vincolata;

nel dicembre del 1996 la ditta « Granulati Donini srl » ha presentato al comune di Prignano una richiesta di autorizzazione per l'esecuzione di opere di adeguamento tecnologico dei citati impianti di lavaggio, frantumazione, selezionatura e stoccaggio di inerti lapidei;

la summenzionata domanda ha ottenuto parere favorevole da parte della commissione edilizia comunale, subordinato alla condizione della presentazione di un programma di qualificazione e sviluppo aziendali, riferiti ad una dimensione temporale di medio termine ed all'approvazione dello stesso da parte del consiglio comunale. La pratica è stata inoltre trasmessa per competenza all'Ausl ed alla Soprintendenza;

pochi giorni dopo la citata seduta della commissione edilizia sarebbero iniziati i lavori oggetto della richiesta;

all'inizio del mese di gennaio, inoltre, la « Granulati Donini srl », attiva dal 30 ottobre 1996 e, a quanto è dato sapere, priva di dipendenti, è stata scelta dal Servizio provinciale difesa del suolo risorse idriche e forestali di Modena quale assegnataria di oltre il 50 per cento del materiale lapideo scavato alla confluenza Do-lo-Dragone -;

se sia a conoscenza dei fatti indicati in premessa e quale ne sia la valutazione;

se vi siano stati atti formali di approvazione del progetto e se tali atti siano stati trasmessi al Ministro dei beni culturali e ambientali ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

se risultino espressi pareri da parte dei competenti uffici della Soprintendenza relativi ai lavori di adeguamento tecnologico degli impianti citati;

per quale motivo non siano state annullate ai sensi della legge n. 431 del 1985 le eventuali autorizzazioni comunali in considerazione della collocazione delle opere in una zona delicata e sensibile dal punto di vista idraulico, paesaggisticamente ed ambientalmente pregevole e sottoposta a precisa tutela;

se risponda al vero che tali lavori sarebbero iniziati pur in assenza di un parere positivo sul piano di sviluppo, richiesto dalla commissione edilizia ai sensi delle norme di attuazione del piano paesistico regionale, da parte del consiglio comunale di Prignano. (4-15084)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* afferma: « Ha rotto gli indugi la BundesBank, la potente Banca centrale tedesca che prima attraverso alcuni suoi consiglieri e poi addirittura tramite il suo Governatore ha manifestato tutte le sue perplessità per una Unione monetaria allargata anche all'Italia. Ecco così spiegate anche le dichiarazioni, poi smentite, rilasciate dal Ministro delle finanze della piccola ma potente Olanda, Zalm, che aveva prospettato le sue dimissioni da ministro nel caso in cui l'Italia fosse entrata nell'Emu fin dall'inizio »;

« È evidente — sostiene *L'Informatore* — che i ripetuti attacchi di questi giorni contro la nostra partecipazione all'Euro sono legati ad un risanamento mai effettuato con il rigore dovuto e richiesto da tutti gli alleati europei »;

infatti, non può essere affidabile un Paese, che ha un rapporto debito/Pil superiore al 120 per cento, e che ha raggiunto uno dei parametri principali di Maastricht, quello del rapporto deficit/Pil, troppo velocemente, senza vere manovre strutturali che incidessero sul versante della spesa, senza alcuna politica di rilancio dell'economia che allargasse la base imponibile, e che invece ha privilegiato

l'aumento della pressione fiscale, operazioni di facciata puramente contabili, ritardi nei pagamenti e nei trasferimenti agli enti locali;

« Beninteso — afferma *L'Informatore* — queste operazioni sono state poste in essere anche da paesi generalmente ritenuti meritori di entrare nella moneta unica, ma il passato di costoro rappresenta la loro forza. Noi dobbiamo fare molto di più per essere accettati. Un malato moribondo non guarisce in pochi giorni, il processo di guarigione, di risanamento deve essere lento, ma costante »;

il Governo italiano ha invece creduto di poter guarire in pochi mesi e di far accettare a tutti questa portentosa guarigione. Così non è stato e non sarà, neanche l'anticipo del documento di programmazione economica finanziaria servirà a qualcosa, poiché troppe volte i fatti hanno smentito le promesse fatte da questo Governo in materia di risanamento economico —:

se non ritenga esatto quanto sostiene il notiziario *L'informatore*;

se e quali nuove azioni e quali scelte il Governo vorrà fare per assicurare le sorti dell'ingresso nella moneta unica.

(4-15085)

CONTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la petroliera Sahara da 40.000 tonnellate di stazza è da ormai oltre due mesi e mezzo sotto sequestro nel porto di Pointe à Pierre, nello stato caraibico di Trinidad e Tobago;

il sequestro è stato operato per il recupero di un credito di oltre 5 milioni di dollari vantato dai Cantieri di Fiume nei confronti della società armatrice della Sahara;

il capitano Consorti, di San Benedetto del Tronto, e gli altri 18 uomini di equipaggio sono costretti a bordo della nave senza percepire stipendio sin dall'inizio del

sequestro, e se a ciò si sommano i mesi di navigazione effettuati prima dell'azione giudiziaria, per i marittimi si arriva a più di sei mesi di lontananza dalle famiglie;

questa condizione sta creando notevoli problemi di ogni genere, anche economici, all'equipaggio della Sahara ed a chi in Italia aspetta il ritorno di padri e congiunti;

il capitano Consorti ed il suo personale non percepiscono lo stipendio da alcuni mesi, e questo sta creando persino problemi per pagare i mutui delle case a molte delle famiglie coinvolte —:

per quali ragioni non sia ritenuto opportuno neanche attivare l'unità di crisi presso il Ministero degli esteri per l'immediata risoluzione della controversia, che ormai si protrae dall'inizio dell'autunno, abbandonando i marittimi italiani allo stato di profondo disagio in cui tuttora versano;

quali misure urgenti si intendano prendere per risolvere positivamente la controversia della Sahara e permettere il ritorno in Patria del capitano Consorti e dei 18 marinai;

se non si ritenga opportuno supportare economicamente le famiglie dei marittimi coinvolti nel sequestro in attesa del loro rimpatrio. (4-15086)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

la caserma « Spaccamela » di Udine, con la chiusura del Car prevista dal ministero della difesa, perderà la sua funzione di prima accoglienza e di addestramento per le reclute —:

se abbia previsto un diverso utilizzo per una struttura che, estremamente interessante dal punto di vista urbanistico, potrebbe trovare una funzione adeguata in accordo con il comune e gli enti locali.

(4-15087)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si stanno effettuando in questi giorni lavori di notevole ristrutturazione nella caserma « Osoppa » di Udine, sede dell'8° Reggimento artiglieria « Pasubio » —:

se risulti che, nonostante tali investimenti, il reparto verrà trasferito in altra sede. (4-15088)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Serico (Servizio rifornimenti e commissariato) è stato trasferito da Udine a Verona, nonostante le notevoli spese recentemente sostenute dallo Stato per ristrutturare i capannoni e gli uffici;

i reparti delle FF.AA. stanziati a Udine sono costretti a rifornirsi dei materiali necessari e in particolare del vettovagliamento presso la nuova sede, con notevoli disagi per la distanza —:

se ritenga opportuno e conveniente dal punto di vista economico che un centro di servizi di tale importanza sia localizzato così distante dai reparti che necessitano della sua assistenza, privando di funzioni magazzini appena ristrutturati. (4-15089)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto « Domenico Martuscelli » di Napoli, ente di diritto pubblico che agisce senza scopo di lucro prestando assistenza ai giovani minorati della vista, provvede alla realizzazione delle proprie finalità unicamente per mezzo dei proventi del proprio patrimonio e con le rette di mantenimento degli alunni a convitto e semi-convitto frequentanti le scuole annesse all'Istituto e quelle esterne;

allo scopo di venire incontro alle esigenze di una fascia di utenza completamente trascurata in Campania ed in tutto il Mezzogiorno d'Italia, ossia quella dei

giovani ciechi con minorazioni aggiuntive di grado grave e gravissimo, l'Istituto « Martuscelli » ha presentato domanda per il convenzionamento ad un centro di riabilitazione altamente qualificato e specifico per ciechi pluriminorati (cosiddetto « Centro Progetto Autonomia »), inoltrando altresì alla Asl Napoli 1 (in data 9 giugno 1997) richiesta per l'effettiva stipula di detto convenzionamento, reiterata anche in data 7 luglio 1997;

in assenza di risposte alle suddette istanze l'Istituto « Martuscelli », impossibilitato a continuare a fornire ai propri assistiti i trattamenti di cui abbisognano, ha messo in mora la Asl Napoli 1 con atto notificato in data 8 ottobre 1997, cui ha fatto seguito un ulteriore atto di diffida ad adempiere (in data 25 novembre 1997), anch'esso rimasto senza risposta;

attualmente il centro di riabilitazione ospita diciannove ragazzi ciechi pluriminorati, tutti di grado grave e gravissimo, e funziona grazie al lavoro volontario e gratuito di tutti gli operatori impegnati nel centro stesso e di quelli operanti nella struttura d'appoggio, denominata « casa-famiglia », aperta per i fuorisede, le cui spese sono a totale carico dell'Istituto « Martuscelli » —:

se ritengano di adoperarsi per verificare i motivi dei ritardi della Asl Napoli 1 per ciò che concerne il rilascio del convenzionamento richiesto dall'Istituto « Martuscelli », adottando le iniziative di competenza perché a detto Ente sia permesso di continuare a svolgere la sua importante e benefica attività assistenziale. (4-15090)

TERZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo gli automobilisti italiani stanno regolarizzando la loro posizione con la « tassa di possesso » pagando i bolli delle loro autovetture nei vari uffici postali;

l'importo dell'esazione deve essere « arrotondato », in base all'articolo 9 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, alle cento lire superiori;

se quanto derivato da questi « arrotondamenti » sia regolarmente iscritto nel bilancio dello Stato, in quale capitolo e sotto quale voce;

come la cifra sia stata finora impiegata. (4-15091)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Crispano (Napoli) nel pomeriggio di ieri si è verificato l'ennesimo episodio di violenza. In un agguato di stampo camorristico un pregiudicato ha perso la vita e un altro è stato gravemente ferito. La tragedia si è svolta nei pressi della scuola elementare cittadina al momento dell'uscita dei bambini;

nel comune di Crispano, ma anche in altri limitrofi, gli episodi di violenza alle persone e gli atti di vandalismo alle cose aumentano sempre di più provocando uno stato di forte insicurezza nei cittadini;

alcuni mesi fa, a Crispano, ci fu un altro agguato di stampo camorristico e l'interrogante lo segnalò con una interrogazione;

la cintura dei comuni a nord di Napoli è chiaramente interessata da una lotta feroce tra *clan* camorristici che si contendono le attività illecite e il controllo del territorio —:

quali iniziative si intendano adottare per garantire la sicurezza ai cittadini;

quali azioni si intendano intraprendere per combattere la crescita delle attività criminali in questa area, che rappresentano un forte ostacolo al processo di sviluppo. (4-15092)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le cronache di questi giorni riportano notizie delle lotte che i lavoratori del-

l'Isotta Fraschini di San Ferdinando (Gioia Tauro) stanno conducendo per evitare che una situazione già grave precipiti nel dramma;

con la Cassa integrazione ormai scaduta dall'agosto del 1997, i 150 operai hanno dovuto occupare stazioni ferroviarie, binari, autostrade, per avere un interessamento da parte di istituzioni e sindacati Cgil-Cisl-Uil, concretizzatosi in un'anticipazione economica di due milioni per poter affrontare le festività natalizie;

l'Isotta Fraschini, una volta parte del carrozzone Efim, ha cominciato a funzionare a ritmi ridotti più di 4 anni fa e al momento non si intravedono soluzioni a portata di mano. Gli operai chiedono che la vertenza si sblocchi e, soprattutto, chiedono di poter partecipare in prima persona alle trattative da cui dipenderà il proprio futuro —:

come intendano intervenire nella vicenda richiamata prima del deteriorarsi ulteriore della situazione;

come intendano adoperarsi perché ai lavoratori sia assicurata la possibilità di verificare il procedere delle trattative e l'esercizio del diritto di tutela dei propri interessi, con la partecipazione diretta alle trattative stesse. (4-15093)

RUGGERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in data 9 gennaio 1998 il Consiglio dei ministri avrebbe definitivamente approvato un decreto legislativo che comporta una ridefinizione dell'attuale disciplina sulla distribuzione dei carburanti. Il decreto è attualmente alla firma del Capo dello Stato;

il decreto si fonda sulla delega conferita al Governo dall'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge n. 59 del 1997;

L'articolo 10 del decreto contiene una disciplina dei rapporti contrattuali intervenienti tra soggetti privati ed aventi ad oggetto la fornitura di gas di petrolio liquefatto (Gpl) per usi civili, agricoli e industriali, nonché la messa a disposizione agli utenti dei serbatoi destinati a contenere il prodotto;

in particolare, l'articolo 10 del decreto disporrebbe, con riguardo al serbatoio, l'obbligo delle imprese fornitrici di offrire all'utente la possibilità di optare per la formula del comodato, della locazione o dell'acquisto, prevedendo inoltre che l'utente, qualunque sia la formula inizialmente scelta, ha sempre la facoltà di riscattare il serbatoio acquistandone la proprietà;

la norma inoltre vieterebbe la stipula di contratti di fornitura in esclusiva per una durata superiore ai due anni, nei casi in cui il serbatoio sia fornito a titolo di comodato o di locazione, e vieterebbe ogni forma di esclusiva di fornitura o di impegno dell'utente ad acquistare quantità pre-determinate di prodotto nei casi in cui il serbatoio sia di proprietà dell'utente stesso;

infine, l'articolo 10 introduce retroattivamente una disciplina autoritativa delle condizioni di locazione e di riscatto dei serbatoi già installati presso l'utenza e concessi in comodato dall'impresa fornitrice;

l'attività regolamentata dall'articolo 10 del decreto era finora libera, ed avveniva in conformità alla libera determinazione delle parti;

l'offerta in comodato all'utenza del serbatoio unita all'impegno di acquisto esclusivo del prodotto costituiva finora la pratica contrattuale prevalente adottata dall'industria del settore;

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha condotto un'indagine conoscitiva sulle condizioni concorrenziali del mercato del Gpl, non ha ritenuto in alcun modo restrittivo della concorrenza, né produttivo di alcun pregiudizio nei confronti dell'utenza, l'uso generalizzato di

inserire nei contratti di fornitura del Gpl e di messa a disposizione del serbatoio il vincolo di acquisto esclusivo;

la generalizzata adozione di tali pratiche contrattuali non ha impedito né l'ingresso di nuovi concorrenti sul mercato né lo sviluppo del mercato stesso, che si è sviluppato fino a contare attualmente circa 1,5 milioni di utenze per uso civile, agricolo e artigianale;

gli organismi associativi esponenziali dell'industria del settore avevano rappresentato, nel corso di protrate discussioni con l'autorità ministeriale, come l'introduzione della disciplina vincolistica in parola avrebbe influito in maniera negativa sulla capacità delle imprese di fronteggiare con la dovuta tempestività le variazioni della domanda e che tale circostanza si sarebbe potuta riflettere sul livello dei prezzi, attualmente i più bassi, tenendo conto del carico fiscale, tra quelli praticati nei paesi dell'Unione europea -:

per quali ragioni si sia deciso di inserire in un atto normativo che ha per oggetto la disciplina della distribuzione di carburanti una norma, del tutto svincolata dalle altre disposizioni del decreto, e che ha per oggetto la distribuzione dei combustibili e delle condizioni di fornitura dei serbatoi;

perché si sia giudicata utilizzabile la delega conferita dall'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge n. 59 del 1997, che ha per oggetto la razionalizzazione, ridefinizione e riordino dei procedimenti amministrativi, mentre nel caso del Gpl si va ad incidere autoritativamente su rapporti tra soggetti privati che si svolgevano fino a questo momento in regime di autonomia contrattuale;

perché sia stata giudicata conforme agli obiettivi di conseguire la competitività delle imprese e l'efficienza della distribuzione, imposti dalla norma di delega, l'imposizione di un divieto di stipulare contratti di esclusiva in tutti i casi in cui il serbatoio sia di proprietà dell'utente e sia stata limitata a due anni negli altri casi;

perché si sia ritenuto di disciplinare autoritativamente le condizioni di riscatto e di locazione del serbatoio con riguardo ai contratti già in essere e si sia inoltre ritenuto legittimo, anche alla luce delle disposizioni costituzionali in materia di diritti quesiti, intervenire su situazioni pregresse di natura patrimoniale;

perché si ritenga congruente andare a regolamentare un'attività finora libera nello stesso momento in cui, non senza suscitare polemiche nell'opinione pubblica e nei soggetti interessati, si va drasticamente a liberalizzare altri e importanti settori di attività commerciale;

se siano state valutate, e sulla base di quali considerazioni di carattere obiettivo, le conseguenze prodotte dalla nuova normativa sulla affidabilità e continuità delle forniture del prodotto, anche alla luce del carattere stagionale della domanda e delle esigenze di programmazione delle imprese fornitrici, nonché i riflessi prodotti sull'andamento dei prezzi;

se il regime giuridico previgente abbia formato oggetto di qualsivoglia osservazione, doglianza o ricorso, legittimamente formulati nelle sedi appropriate, da parte di alcuna impresa fornitrice di Gpl nazionale o estera e se l'eventuale contenuto dei medesimi sia stato acquisito e soppesato in sede di elaborazione del decreto.

(4-15094)

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano i motivi del ritardo della definizione della pratica riguardante i beni cosiddetti « abbandonati » nei territori ceduti alla ex Jugoslavia intestata al signor Mario Treccani, erede di Pancrazio Vincenzo Treccani, posizione n. 500783/109005;

se si intenda provvedere sollecitamente a chiudere la suddetta pratica.

(4-15095)

TOSOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare di Malpensa negli anni cinquanta era situato a « ragionevole » distanza dagli insediamenti residenziali che insistevano in quell'area;

con il trascorrere del tempo Malpensa ha ampliato le sue strutture e, da militare, è diventato aerostazione civile;

tale succedersi di ampliamenti ha ridotto sempre più la distanza tra la pista e le abitazioni civili;

con il progetto « Malpensa 2000 » che prevede, tra l'altro, un secondo *terminal* ed una nuova pista, si arriva all'odierno paradosso di « inghiottire » addirittura un'intera frazione del comune di Somma Lombardo, Case Nuove, che ora risulta essere parte integrante del sedime aeroportuale;

già da tempo i livelli di inquinamento acustico e atmosferico hanno superato la soglia di sicurezza che tutela la salute dei cittadini residenti anche negli altri comuni limitrofi all'aerostazione;

attualmente si registra un traffico annuale di circa tre milioni di passeggeri;

con l'entrata in funzione del nuovo scalo, da fonti attendibili viene ipotizzato un transito di circa venti milioni di passeggeri l'anno —:

se non ritenga il Ministro interrogato di disporre responsabilmente ed in tempi rapidissimi un nuovo studio di V.i.a. « tarato » su parametri attuali, e non risalenti al 1985 (anno in cui venne effettuato, una sorta di valutazione di impatto ambientale, sulla base di direttive comunitarie) mirata a verificare alla luce di dati più recenti dal punto di vista urbanistico, ambientale e sanitario, quante movimentazioni possa realmente « sopportare » il territorio in questione in totale assenza, purtroppo, di insonorizzazioni di sorta nelle abitazioni civili che, di fatto, si ritrovano all'interno del sedime aeroportuale. (4-15096)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Comune di Roma con concessione edilizia n. 127/c del 30 gennaio 1990, ha autorizzato la Soc. Romana Scavi srl, con sede in Roma via Anagnina n. 273, a realizzare in via Tuscolana n. 1546 (di fronte agli stabilimenti cinematografici di Cinecittà) un centro integrato per attività artigianali (L2 di Piano regolatore Generale) per circa 70.000 mq;

alla scadenza della predetta concessione edilizia, il 14 gennaio 1994, risultava realizzata la sola struttura in cemento armato che, in data 28 gennaio 1992, era stata ceduta alla società CO.E.M. srl (Costruzioni ecologiche moderne) per 36 miliardi di lire;

tale ultima società, in data 28 febbraio 1995, presentava al comune di Roma domanda di condono edilizio, affermando di avere realizzato al posto dei laboratori artigianali, previsti dalla citata concessione edilizia n. 127/e, ben 242 appartamenti con vista sul parco degli acquedotti, e 11 uffici polifunzionali, con annessi saloni di bellezza, palestre e saune per i quali la medesima società CO.E.M. chiedeva una concessione edilizia in sanatoria, ai sensi della legge n. 724/1994; a detta del legale rappresentante della CO.E.M., tali abusi sarebbero stati realizzati prima del 31 dicembre 1993;

secondo alcuni quotidiani, *la Repubblica* del 11 novembre 1996, *il Giornale* del 3 novembre 1996 e secondo quanto scritto a pag. 146 del libro « Ciccobello del potere » (edizioni Kaos), gli abusi edilizi denunciati dalla soc. CO.E.M. sarebbero del tutto immaginari ed avrebbero come unico scopo quello di permettere la realizzazione di una speculazione edilizia di proporzioni gigantesche;

sulla vicenda risultano presentate presso la procura circondariale della procura penale di Roma alcune denunce a seguito delle quali il comune di Roma

avrebbe deciso di soprassedere al rilascio delle richieste concessioni in sanatoria;

di recente risulta che la citata soc. CO.E.M. avrebbe riavviato con l'Istat serrati contatti, dopo che gli stessi nella primavera del 1996 si erano interrotti a seguito di un articolo apparso su « il manifesto » del 20 febbraio 1996 dal titolo « Una speculazione statistica », per la cessione, per circa 200 miliardi di lire, dell'attuale struttura in cemento armato all'interno della quale l'ente di statistica intenderebbe realizzare la propria sede operativa;

in pratica, ove la trattativa con l'Istat andasse in porto, la CO.E.M. vedrebbe ulteriormente incrementare la rendita dell'immobile sorto con finalità artigianali e inopinatamente trasformato, dapprima, in appartamenti-fantasma e, poi, addirittura in uffici pubblici;

il comune di Roma da una parte avrebbe sospeso l'iter della sanatoria in attesa delle conclusioni delle inchieste penali da parte della magistratura; e dall'altra avrebbe consigliato all'Istat di ricorrere all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977 per ottenere un rapido cambio di destinazione d'uso dell'immobile oggetto della presente interrogazione. A quanto consta all'interrogante, l'articolo 81 non dovrebbe applicarsi all'Istat —:

in ogni caso occorre per evitare che l'immobile di via Tuscolana 1546 sia oggetto di concessione in sanatoria, viste le svariate trasformazioni richieste dalla CO.E.M. al solo scopo di procedere alla vendita con una altissima rendita, mentre sarebbe eventualmente opportuno che il comune di Roma acquisisse l'immobile da destinare a scopi socio-abitativi;

se l'inchiesta avviata da tempo dalla procura presso la procura penale di Roma sia stata conclusa e, in caso affermativo, con quale esito;

se non ritengano inopportuno e quantomeno discutibile che un ente pubblico come l'Istat tratti l'acquisto di un immobile privo di sanatoria edilizia e oggetto di

indagine da parte della magistratura ordinaria, con rappresentanti della società anch'essi oggetto di indagine per l'accertamento di reati relativi all'immobile che l'Istat intenderebbe acquistare in via Tuscolana n. 1546 a Roma;

quali le motivazioni addotte per la richiesta di sanatoria dell'immobile in via Tuscolana n. 1546 e se tali motivazioni e le relative documentazioni siano state verificate e accertate;

se non ritengano il caso di intervenire nei confronti dell'Istat affinché sia sospesa ogni iniziativa tesa all'acquisto dell'immobile di Via Tuscolana 1546 sui quale gravano pesanti sospetti di illegalità edilizie. (4-15097)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Sisam è stata per anni la società che utilizzando i Canadair ha gestito il servizio aereo antincendio per conto della protezione civile;

alla scadenza della convenzione con la Sisam, la protezione civile ha indetto una gara di appalto senza alcun risultato. Successivamente ha affidato, a trattativa privata, la gestione della flotta Canadair alla società Sorem in base ad un accordo che prevede la corresponsione al nuovo gestore da parte dell'ente pubblico di 45 miliardi;

la Sorem risulta essere una società a responsabilità limitata, amministrata da Giuseppe Spadaccini, con capitale sociale di circa 99 milioni, un fatturato di 220 milioni e nessun dipendente;

da notizie stampa si apprende che lo stesso ministero dei trasporti e della navigazione abbia dichiarato che «nessuno dei piloti attualmente autorizzati all'impiego presso la società Sorem risulta essere in possesso della abilitazione al pilotaggio degli aeromobili di tipo Canadair» e, come conferma un altro documento del Rai, al 15 gennaio 1998 la Sorem è autorizzata ad

utilizzare solamente aeromobili Partenavia e «non risulta che abbia presentato domanda per il conseguimento dell'estensione della propria certificazione agli aeromobili in questione» (Canadair) —:

se non si ritenga necessario e urgente un intervento presso la protezione civile perché annulli immediatamente il contratto con la Sorem;

se non si intenda chiarire l'impostazione posta in essere con tale scelta che mette in discussione nel suo complesso la politica della lotta agli incendi boschivi, che ogni anno costa al paese la perdita di centinaia di ettari del nostro patrimonio naturale. (4-15098)

NAPOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e sindacali l'interrogante apprende, che il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali avrebbe previsto, nello schema di decreto legislativo in tema di servizi individuali e collettivi alla persona e alla comunità, il trasferimento alle regioni delle funzioni e dei compiti attualmente svolti dagli organi centrali e periferici del ministero della pubblica istruzione nei confronti degli istituti professionali e degli istituti d'arte statali;

se quanto citato corrispondesse a verità, la decisione apparirebbe grave alla luce del fatto che verrebbe scavalcata, arbitrariamente ed incostituzionalmente, l'attuale fase di riforma di tutta la scuola secondaria;

va ricordata la distinzione tra istruzione artigianale, che può tranquillamente essere affidata alle regioni, e l'arte applicata che, invece, si insegna negli istituti statali d'arte;

in un riordino del sistema d'istruzione necessario per competere a livello

europeo non possono essere declassati né gli istituti d'arte, né quelli professionali —:

se non ritenga opportuno rivedere il contenuto dello schema di decreto legislativo in modo che gli istituti d'arte e gli istituti professionali vengano riconsiderati nell'ambito dei riordini dei cicli scolastici e delle accademie. (4-15099)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che sia in fase di progettazione avanzata la variante di collegamento tra le autostrade A30 (Caserta-Salerno) e la A3 (Salerno-Reggio Calabria) attraverso la costruzione di una galleria di alcuni chilometri che dovrebbe penetrare nei Monti Piacentini da Mercato S. Severino a S. Mango Pimonte, in provincia di Salerno, passando sotto i monti Stella e Tubenna;

l'area in questione, già sottoposta a pressioni ambientali dovuti al raccordo autostradale della Caserta-Reggio Calabria e all'insediamento dell'Università, potrebbe subire un ulteriore serio rischio di danno all'assetto idrogeologico —:

se corrisponda al vero quanto riportato;

se siano stati valutati i rischi di impatto ambientale nell'area citata;

a che punto sia la fase di progettazione. (4-15100)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono situazioni di grave precarietà in alcuni uffici postali del napoletano che testimoniano una forte disattenzione delle direzioni rispettivamente responsabili nel rendere funzionali e sicuri i servizi che dovrebbero assicurare;

l'ufficio postale del quartiere Materdei di Napoli è privo di presidi di forze di Polizia, nonostante sia stato oggetto di rapine numerosissime volte nei giorni di erogazione dei pagamenti pensionistici, e ciò anche in presenza di svariate denunce da parte di amministratori locali;

l'ufficio postale di Afragola è stato chiuso per carenza di sicurezza igienica, eppure da tempo si sapeva del suo stato di carenza sanitaria —:

se non intenda approfondire le situazioni citate in premessa e prendere gli opportuni provvedimenti risolutivi. (4-15101)

GRILLO, VOLONTÈ, MARINACCI e PANETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 662/96 dispone che il servizio obbligatorio di leva debba essere prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al Comune di residenza del militare, e possibilmente distanti non oltre 100 Km da esso;

ad oggi il Ministero della difesa non ha tenuto conto, nella programmazione dello svolgimento del servizio di leva, della nuova normativa;

non sembrano risultare nuove disposizioni per una forma organizzativa diversa ed adeguata alla disposizione di legge;

le apparenti difficoltà determinate dall'attuale dislocazione degli enti e reparti militari sul territorio nazionale non possono giustificare l'attuale grave inadempienza del Ministero;

la violazione di legge sembra essere stata riconosciuta innanzi ai Tribunali amministrativi regionali che avrebbero disposto delle sospensive ai provvedimenti di chiamata al servizio di leva;

quali iniziative intende adottare per il pieno rispetto della suddetta normativa;

di quale modello organizzativo intenda adottarsi il Ministero per conciliare eventuali problemi legati al personale, alle direttive strategiche o alle attuali esigenze logistiche;

quale posizione abbia assunto il Ministero della difesa rispetto ai provvedimenti dei Tribunali amministrativi regionali, in considerazione di una volontà del legislatore che intende salvaguardare i giovani che hanno necessità e bisogno di essere vicini ai centri di residenza e alle proprie famiglie. (4-15102)

COLLAVINI, SGARBI, CONTENUTO, BOSCO, DI BISCEGLIE, NICCOLINI, RUFFINO, FRANZ, FONTANINI, BALLAMAN, PRESTAMBURGO, PITTINO e MENIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali ed incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1984 per iniziativa di Italia, Austria e Slovenia, è stata formulata l'ipotesi di una candidatura olimpica tri-nazionale denominata « Senza Confini »;

quest'idea, sorprendente e rivoluzionaria, al suo apparire riuscì a suscitare crescenti consensi nel mondo sportivo internazionale al punto che, nel settembre 1990, in seguito all'azione congiunta del Coni e dei Comitati Olimpici austriaco e sloveno, la sessione del CIO di Tokio approvò la modifica che consentiva la cooperazione di più Paesi per la disputa dei Giochi;

nel 1994 gli sforzi di tanti anni di lavoro vennero finalmente premiati ed il Coni presentò e sostenne, in collaborazione con Austria e Slovenia, la candidatura di « Tarvisio 2002 - Senza Confini », il cui progetto meritò l'apprezzamento dei membri della commissione del CIO, soprattutto per la modernità e per l'idea di fratellanza tra i popoli che era alla base della proposta;

nell'ottobre 1997 la Carinzia indisse un *Referendum* popolare con il seguente quesito: « Siete favorevoli ad una candida-

tura comune di Carinzia, Friuli-Venezia Giulia e Slovenia per i Giochi Olimpici Invernali del 2006 ? » il « SI » raggiunse l'82 per cento ed il 3 dicembre successivo la candidatura « Senza Confini » (significativamente espressa in italiano sia in Austria che in Slovenia), batté le prestigiose rivali come Salisburgo e Kitzbuhel;

dopo tredici anni di coerente impegno e di risorse impiegate nella preparazione di un minuzioso progetto, redatto seguendo tutte le indicazioni del Coni, con il quale vi è stata sempre una costante, proficua collaborazione, il Presidente del Coni, Mario Pescante, ha all'improvviso comunicato che la candidatura di Tarvisio « nell'anomalia della sua internazionalità » potrà contare su un appoggio del Coni solo se, o quando, un'altra candidatura italiana dovesse venir meno, significando con ciò che solo Venezia e Torino restano le due candidature italiane, per contro Tarvisio viene indicata come candidatura austriaca, mentre come italiana era stata considerata ed accettata dal CIO la candidatura precedente « Tarvisio 2002 - Senza Confini »;

per « Tarvisio 2006 », la collaborazione di Austria e Slovenia, al contrario, anziché essere un elemento rafforzativo, diviene elemento discriminante —:

quali siano i motivi che, dopo tredici anni di lavoro comune e di collaborazione leale con Austria e Slovenia, nel rispetto delle direttive del Coni, hanno determinato l'improvvisa presa di posizione del Presidente Pescante affinché venga tolta di gara la candidatura di Tarvisio in quanto internazionale, mentre sino ad oggi era considerata una candidatura nazionale e come tale sostenuta dal Coni;

con quale logica sportiva si vuole l'esclusione della candidatura di Tarvisio da una gara che avrebbe dovuto semplicemente scegliere il miglior progetto tra tutte le candidature nazionali;

se il Governo intenda significare al Coni la grande valenza politica ed il profondo significato della candidatura di Tarvisio per i Giochi Olimpici Invernali del 2006;

se il Governo intenda operare affinché il Coni continui a fornire il proprio sostegno al progetto congiunto di Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia, per garantire quella continuità di collaborazione leale che sino ad oggi ha consentito la crescita del grande progetto « Senza Confini » in perfetta linea con l'Europa del futuro. (4-15103)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli, sono terminati da più di quattro mesi e la struttura è quindi disponibile per un immediato utilizzo;

se intenda accertare i tempi previsti per la consegna e adoperarsi perché sia consentito il più pronto utilizzo di tale importante struttura. (4-15104)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio disciplina dell'Inps il 17 novembre 1997 sospendeva dal servizio per due giorni il dipendente Gabriele Roberto per un presunto atteggiamento diffamatorio e menzognero nei confronti del collega Roberto Chiarelli con cui, a detta dello stesso ufficio, sarebbe arrivato a vie di fatto;

tale provvedimento disciplinare si riferisce ad un comunicato dell'associazione dipendenti Inps, di cui il Gabriele è membro, che riportava il testo della richiesta di rinvio a giudizio di numerosi dirigenti Inps per assegnazione illegittima di alloggi, e rispetto al quale si stigmatizzava che il sindacalista Chiarelli aveva violato i principi etici che dovrebbero essere alla base del comportamento di un dirigente sindacale;

il Gabriele avrebbe quindi subito una aggressione da parte del Chiarelli, sulla quale un'ampia documentazione è stata inviata all'ufficio disciplina, che però sem-

bra non averne tenuto conto, in quanto la sospensione comminata fa propria la tesi della lite (le vie di fatto) sostenuta dal Chiarelli stesso —:

come intendano intervenire per appurare la reale dinamica dei fatti ed in particolare per verificare l'operato dell'ufficio disciplina, che parrebbe viziato dalla difesa di interessi personali o di gruppo;

come intendano assicurare, più in generale, ma in concreto, l'esercizio della libertà d'espressione personale e sindacale dei lavoratori nei vari posti di lavoro. (4-15105)

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso della recente normativa Bassanini per lo snellimento e la semplificazione dell'attività amministrativa prevede — fra l'altro — l'abolizione del limite d'età per la partecipazione dei pubblici dipendenti ai pubblici concorsi indetti da pubbliche amministrazione, abrogando ogni diversa statuizione di legge;

con decreto del Ministro dell'interno del 10 settembre 1997 (pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 28 novembre 1997) è stato bandito un concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 158 posti di vice-commissario della polizia di Stato;

al comma 2 dell'articolo 2 del suddetto decreto-bando viene stabilito « per gli appartenenti ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno il limite di età è elevato a quaranta anni », così contravvenendo alle nuove disposizioni di legge in materia di partecipazione ai pubblici concorsi da parte di pubblici dipendenti;

precedenti statuizioni in merito devono ritenersi abrogate dalla nuova normativa Bassanini;

la limitazione è ancor più iniqua, illogica ed anticostituzionale perché per gli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato e dei segretari comunali, è consentito, in-

vece, di accedere ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno a semplice domanda, anche in caso di accertata inidoneità al servizio, laddove l'accesso per concorso ai ruoli dell'amministrazione civile è uno dei più rigorosi per numero di prove e selezione culturale -:

quali provvedimenti intenda assumere al riguardo:

il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, istituzionalmente incaricato del coordinamento dell'attività dell'intera pubblica amministrazione;

il Ministro dell'interno, per riaprire i termini del concorso in esame al fine di consentire a tutti i dipendenti dell'amministrazione civile dell'interno di parteciparvi a prescindere dal limite d'età.

(4-15106)

CUCCU - Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

la legge n. 108 del 1996 ha istituito il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura. Tale fondo provvede all'erogazione di mutui senza interessi di durata non superiore ai cinque anni a favore di soggetti che esercitano attività imprenditoriali o comunque economiche, i quali dichiarino di essere vittime di usura e risultino parti offese nel relativo procedimento penale;

risulta all'interrogante che a fronte di oltre quattrocento cittadini che hanno fatto richiesta del citato mutuo, soltanto una piccolissima parte lo abbia ottenuto -:

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire affinché vengano snellite le procedure burocratiche di erogazione dei mutui di cui in premessa garantendo così quei cittadini che, denunciando i criminali che li strangolano economicamente, contribuiscono concretamente a contrastare l'inquietante fenomeno dell'usura.

(4-15107)

ZAGATTI. - Al Ministro per le politiche agricole. - Per sapere - premesso che:

il settore vivaistico frutticolo rappresenta una delle realtà più attive e importanti dell'intero comparto agroindustriale;

considerando solo la provincia di Ferrara, questo settore ricopre una quota pari all'80 per cento della produzione nazionale di piante di fragola e una notevole di quella di piante da frutto, con flussi crescenti di esportazione verso i Paesi dell'Unione europea e verso Paesi terzi;

recentemente sono stati adottati numerosi provvedimenti in materia fitosanitaria, in recepimento della normativa comunitaria, che dovrebbero contribuire ad elevare il livello di qualificazione delle aziende in modo da rispondere adeguatamente alla concorrenza internazionale;

il possibile stimolo all'iniziativa delle imprese si sta traducendo in una penalizzazione di fatto anche per il forte aumento dei costi di produzione;

inoltre il Servizio fitosanitario nazionale e gli Osservatori Malattie delle Piante regionali (Omp) sembrerebbero non applicare efficacemente e uniformemente queste norme sulla riproduzione delle piante, favorendo di fatto la concorrenza sleale di soggetti non qualificati con un effetto distorsivo nel mercato;

in violazione delle norme anzidette, nonché di quelle fiscali e brevettuali, entrano infatti nei circuiti commerciali e produttivi materiali non controllati o controllati in modo insufficiente in un numero che raggiunga livelli allarmanti - ad esempio per le fragole l'80 per cento - con danno evidente per il consumatore e per le aziende vivaistiche e i produttori -:

quale sia lo stato dei controlli fitosanitari nel nostro Paese con particolare riferimento all'attività degli Osservatori Malattie delle Piante regionali (Omp);

quali iniziative intenda assumere affinché sia evitato il protrarsi di questa

situazione che danneggia le aziende italiane del settore vivaistico frutticolo.

(4-15108)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 1998 a Parma un'auto della polizia si è posta all'inseguimento di una Volvo alla cui guida si trovava il signor Claudio Nadalini, di anni 38, incensurato e padre di un figlio, che procedeva a velocità eccessivamente elevata;

da notizie stampa risulta che l'auto in fuga avrebbe imboccato ad alta velocità la Via Emilia in direzione Reggio Emilia, dapprima inseguita da una vettura della Polizia, e successivamente seguita da altre due;

in prossimità della frazione di Calerno (Reggio Emilia) i poliziotti avrebbero sparato una raffica di mitra uccidendo sul colpo il citato Nadalini, la cui auto si schiantava poi contro un palo —:

se sia a conoscenza dei fatti citati e quale sia la sua valutazione;

se il signor Nadalini risultasse armato e se siano state poste in essere da parte dello stesso minacce nei confronti dei poliziotti inseguitori tali da giustificare l'impiego delle armi;

se l'alta velocità o il presunto lancio di un telefonino dal finestrino siano motivi sufficienti per esplodere raffiche di mitra che, se anche avessero colpito i pneumatici della vettura del signor Nadalini, data la velocità, avrebbero potuto provocare un incidente con probabili gravi conseguenze anche per altri passanti o viaggiatori;

per quale motivo non sia stato organizzato un posto di blocco o impiegati altri metodi più efficaci e meno pericolosi invece di un inseguimento di volanti tra il traffico della via Emilia;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di forze di polizia che sembra

abbiano mostrato un'insufficiente professionalità e uno scarso rispetto della vita umana;

quali iniziative intenda assumere per migliorare l'addestramento e le capacità operative delle forze di polizia impartendo disposizioni a tutela della vita dei cittadini.

(4-15109)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento pensionistico da liquidare al momento del collocamento a riposo al personale che ha esercitato opzione ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979, è costituito da una pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e da una pensione integrativa liquidata, in base alle norme dei regolamenti dei fondi di previdenza dei disciolti enti, a carico della gestione speciale ad esaurimento prevista dall'articolo 75 citato;

in conseguenza di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, per il personale collocato a riposo successivamente al 1° gennaio 1995 l'indennità integrativa speciale non può più essere corrisposta *ex lege* n. 324/1959 in aggiunta al trattamento di pensione del regime obbligatorio, ma è ricompresa nella retribuzione pensionabile;

ciò comporta spesso l'attribuzione di un trattamento integrativo, o nullo, o assai modesto, a causa del particolare meccanismo di calcolo dell'integrazione;

per il ripristino di una adeguata finzione integrativa, a seguito delle direttive in materia emanate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con nota del 30 marzo 1996, n. 40451, i consigli di Amministrazione degli Enti interessati hanno provveduto alle opportune modifiche delle norme dei Regolamenti dei rispettivi fondi integrativi;

analogo procedimento, però non può essere seguito per gli iscritti nella gestione

speciale *ex* articolo 75 in quanto, sciolti a suo tempo gli enti mutualistici di provenienza, non è più possibile alcuna modifica ai regolamenti dei rispettivi fondi ma ogni innovazione è rimessa alla decisione del legislatore;

una commissione composta da rappresentanti ministeriali e degli enti interessati (Inps e Inpdap), da tempo costituita allo scopo di formulare proposte tecniche in ordine alla soluzione di vari problemi riguardanti la Gestione speciale ad esaurimento, è stata incaricata di formulare proposte anche in merito a quest'ultima particolare questione;

la commissione da tempo ha definito e formalizzato le proprie conclusioni, in ordine alle quali il Ministero del lavoro è stato ufficialmente interessato ad assumere la dovuta iniziativa legislativa;

la proposta prevede l'attribuzione di una integrazione della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria in una misura minima garantita rapportata agli anni di servizio e troverà applicazione, una volta recepita in legge, in favore di tutti i pensionati con decorrenza 1995 in poi —

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di correggere una ingiusta e pregiudizievole discriminazione in danno di lavoratori che per decenni hanno versato le dovute contribuzioni vedendosi privati di un giusto ritorno economico solo a causa di normative farraginose e contorte. (4-15110)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con lettera del 3 giugno 1997 n. 800/I.S.P./2740 inviata alla Farmaindustria dal ministero della sanità — Dip. valutazione dei medicinali e farmacovigilanza — si invitavano le aziende farmaceutiche a dare, come previsto dalle leggi vigenti, una « preparazione adeguata » agli informatori scientifici-farmacologi per la gestione

dei campioni gratuiti di medicinali, che peraltro nessuna legge impone debbano essere gestiti dagli informatori stessi;

con la stessa lettera, si invitavano le aziende a predisporre le « attrezzature idonee » al trasporto, nonché a vigilare sull'operato dei farmacologi;

per tutta risposta a questa lettera, risulta all'interrogante che solo alcune aziende hanno rifornito i farmacologi di « valigette da picnic », buone al massimo per conservare vivande a temperatura ambiente, e non certamente per garantire la temperatura necessaria ad un farmaco sottoposto ad escursione termica nell'arco di una giornata lavorativa;

nessuna autovettura utilizzata dagli informatori è stata autorizzata per il « trasporto promiscuo » ed ha ottenuto, previo controllo da parte dell'Ausl di appartenenza, l'autorizzazione per il trasporto di medicinali;

invece nulla è stato fatto per adeguare gli ambienti, ove vengono depositati i campioni gratuiti presso le abitazioni degli informatori, ai precetti contenuti nel decreto legislativo n. 538 del 1992, ivi compresi il « registro di carico e scarico » ed il « registro dei rifiuti pericolosi nonché la tassa per la « detenzione dei farmaci scaduti » —

quali siano i motivi per cui soltanto adesso, dopo anni di sollecitazioni scritte da parte del sindacato di categoria Inforquadri e molte interrogazioni, oltre che dell'interrogante, anche di altri deputati e senatori, il ministero della sanità abbia ottemperato ad un suo dovere fondamentale, quale il controllo della qualità dei prodotti farmaceutici immessi al consumo da parte dei malati che proprio perché tali hanno il diritto ad una particolare attenzione, prevista anche dalle leggi vigenti (C.P. n. 443);

quali siano i motivi per cui finora ben poco è stato fatto per ottemperare agli obblighi del dettato della legge n. 833 del 1978, agli articoli 29 e 31, che delega al ministero della Sanità la supervisione del-

l'attività di informazione scientifica sui farmaci anche al fine di verificare la congruità della spesa farmaceutica;

perchè a tutt'oggi non sia stata predisposta dal ministero stesso, tramite i Nas e Noe dell'arma dei carabinieri, nonché tramite la guardia di finanza e gli ispettori delle Usl una ispezione a tappeto ed a campione nelle abitazioni degli informatori scientifici, dei quali il ministero stesso possiede nominativi ed indirizzi di residenza, visto che ad essi invia, o dovrebbe inviare, il « Bollettino di informazione sui farmaci ».

(4-15111)

MARTUSCIELLO, COSENTINO, GAZZILLI, GIULIANO, DI NARDO, BIONDI, BERRUTI, TORTOLI, DELL'ELCE, ROSSO, MITOLO, LANDOLFI, CUSCUNÀ, BOCCHINO, SANZA, PANETTA e DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria non ha ancora adempiuto al reintegro nella carica di presidente della Camera di commercio, industria e artigianato di Caserta del dottor Antonio Franco Girfatti, così come disposto dall'ordinanza n. 837/97 del Tar Campania Napoli del 12 novembre 1997 a seguito del procedimento instaurato dal dottor Antonio Franco Girfatti, Presidente della Camera di commercio, industria e artigianato di Caserta, temporaneamente sospeso, che ha richiesto il reintegro, a seguito della derubricazione dei reati ascrittigli, per vicende riferite all'Istituto bancario di cui all'epoca era direttore generale e non ascrivibili alla sua personale responsabilità;

il comportamento omissivo del Ministro sull'istanza di reintegrazione è stato sanzionato dall'ordinanza del Tar richiamata, che « ha l'obbligato lo stesso a provvedere sulla suddetta istanza avanzata dal ricorrente così come proposta (di reintegro nella carica di presidente della Camera di commercio, industria e artigianato dalla quale era stato temporaneamente sospeso) a seguito del mutamento della propria situazione processuale penale »;

l'ordinanza è stata notificata al Ministro per la sua esecuzione e, nonostante la diffida ad adempiere, non risulta alcuna attività in tal senso da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato —:

se il presidente sia a conoscenza e condivida l'illegittimo comportamento omissivo del Ministro in ordine alla mancata reintegra del dottor Girfatti nella carica di presidente della Camera di commercio, industria e artigianato di Caserta;

e come intenda agire per porre rimedio alla incresciosa situazione predetta provvedendo a far reintegrare, in tempi stretti, il dottor Girfatti nella sua carica.

(4-15112)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Unire, con delibera commissariale n. 2071 del 24 dicembre 1997, ha disposto, in esecuzione della sentenza n. 2308/97 emessa dal Tar Lazio, la sospensione delle scommesse ippiche da effettuare presso le Agenzie Spati;

in data 29 dicembre 1997, il Commissario Unire ha approntato una « delibera », la n. 2085, sulla concessione dell'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli nelle agenzie e ricevitorie ippiche;

il commissario Unire, al fine di approntare una strategia univoca nell'affrontare e risolvere un annoso contenzioso fatto da delibere spesso contraddittorie, da concessioni, affidamenti, proroghe, ricorsi e sentenze, nell'ottica di una gestione trasparente e fondata sulla certezza del diritto, ha adottato una « delibera quadro », la n. 2085;

in detta « delibera quadro » al punto 6 è scritto: « preveda, in via transitoria ed al solo scopo di consentire l'espletamento della gara..., il ricorso ad una trattativa privata, allargata a tutti i soggetti in grado

di assumere il relativo servizio, per l'affidamento del servizio svolto, sino alla data della sua sospensione, dalle ricevitorie della Spati: e ciò evidentemente onde non interrompere la continuità della raccolta delle scommesse, con rilevante danno all'erario e all'Unire »;

nella delibera quadro viene anche istituita una commissione con il compito di effettuare le valutazioni, sul piano tecnico-amministrativo, delle offerte per la trattativa privata per i punti di accettazione delle scommesse ippiche gestite dalla Spati;

alla delibera quadro, attualmente all'esame del Ministero delle politiche agricole per l'approvazione ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, non è stato dato, a distanza di ben venti giorni, nessun riscontro;

pur ravvisando e apprezzando la forte determinazione dell'attuale commissario Unire, finalizzata ad una gestione legale e trasparente dell'ente, l'interrogante reputa tuttavia che la delibera quadro n. 2085, facendo ancora una volta ricorso all'affidamento di punti di accettazione di scommesse ippiche alla trattativa privata, stravolga le disposizioni della direttiva CEE n. 92/50;

le delibere adottate dall'Unire, oltre a provocare la chiusura di 30 agenzie ippiche con conseguenti minori entrate per l'erario, hanno di fatto determinato la perdita del posto di lavoro per duecentocinquanta lavoratori —:

per quali motivi il Ministro per le politiche agricole non esprima ancora, a distanza di venti giorni, sulla delibera « quadro » un parere dal quale potrebbe dipendere la conservazione o la perdita del posto di lavoro per centinaia di dipendenti di agenzie ippiche;

se ritengano opportuno intervenire presso il commissario Unire per sensibilizzarlo ad approntare una delibera nella quale sia sancita una « prorogatio » al funzionamento delle agenzie Spati fino all'espletamento del bando di gara europeo e

ciò principalmente per salvaguardare centinaia di posti di lavoro. (4-15113)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

L'Anas ha progettato in Campania un'opera pubblica del costo di quattrocento miliardi, la bretella Fisciano-S. Mango che servirà da collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

dal punto di vista ambientale quest'opera andrà ad interessare il comprensorio che dalla valle dell'Irno passa ai monti Picentini, zona considerata il serbatoio idrico dell'intero meridione d'Italia;

secondo le stime e le ricerche delle associazioni ambientaliste locali i maggiori disastri ambientali si avrebbero a S. Mango dove è prevista la costruzione di viadotti a ridosso delle abitazioni, a Salerno dove un viadotto appartenente alla bretella dovrebbe sorvolare il rettorato dell'università degli studi di Salerno e a Fisciano, dove lo stesso viadotto dovrebbe sventrare un centro polisportivo in costruzione e penetrare nei monti Stella, Tubana e S. Mango che ricadono in parte nel parco dei monti Picentini;

le associazioni ambientaliste locali in alternativa a questo progetto Anas ne hanno elaborato un altro che prevedrebbe la costruzione di una bretella di minore impatto ambientale e di costo notevolmente inferiore (cento miliardi) —:

se intendano considerare i disastri ambientali che deriverebbero dalla realizzazione di questo progetto e che per altro tale progetto si basa su vecchi elaborati grafici che non tengono in alcun conto dello sviluppo territoriale dell'area sulla quale si vorrebbe realizzare la bretella;

quali iniziative intendano intraprendere anche in considerazione del fatto che tale progetto servirebbe soltanto a realizzare un collegamento autostradale di « servizio » ai vacanzieri dell'esodo estivo, di

nessuna utilità quindi per gli abitanti della zona interessata. (4-15114)

EVANGELISTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1995 il signor Donato Tasco, nato a Brindisi il 7 maggio 1948, presentava al Ministero del Tesoro una richiesta di provvidenze economiche previste per i minorati civili;

il 2 ottobre 1995, n verbale n. 13075/95, la Commissione medica gli riconosceva una totale inabilità lavorativa (100 per cento) (*ex* articolo 12 legge 118/1971 e successive modifiche e integrazioni);

le invalidità riscontrate non dipendevano da cause di guerra, di lavoro o di servizio;

gli veniva riconosciuta la pensione di inabilità con decorrenza 1° agosto 1995 con obbligo di revisione entro il 22 gennaio 1997 (data stabilita dalla commissione medica) oltre agli interessi come da norma;

alla visita di revisione il signor Tasco veniva riconosciuto: invalido con riduzione permanente della capacità lavorativa in misura superiore ad un terzo ed inferiore al 74 per cento con la conseguente revoca della pensione —:

quali siano i motivi che hanno indotto la commissione medica a ridurre il grado di invalidità del signor Tasco, tenendo conto dei gravi motivi di salute per cui era stata richiesta e riconosciuta la prima volta. (4-15115)

MENIA e MAMMOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il Presidente della Repubblica Scalfaro si è recato in visita ufficiale in Croazia e non ha mancato di sottolineare l'intensificazione dei rapporti, definiti « ottimi », con il Governo di Zagabria; in occasione della stessa visita

non ha mancato di ricordare l'esodo degli istriani ed ha affermato il principio del riconoscimento dei loro diritti parimenti a quelli degli italiani rimasti;

putroppo sono molti gli elementi che tuttora testimoniano come vi sia spesso da parte delle autorità croate la negazione di questi principi e diritti: un caso facilmente verificabile è quello dell'immissione abusiva di un cittadino croato nel fondo di proprietà di una cittadina italiana esule dell'istria e della successiva edificazione di opere murarie, avallata dalle autorità;

per la precisione, la signora Maria De Marin in Barattino, residente a Gattinara Vercelli è legittima proprietaria di un terreno, acquisito in via ereditaria dalla madre Antonia Tesser (p/ta 2182 291 mq 1658) in Gallesano (Pola) come da certificazione del Tribunale di Pola n. 27314 del 1997 del 13 agosto 1997; per tale terreno sono sempre state pagate le relative tasse e lo stesso è stato adoperato da un parente della proprietaria;

nel 1995 tale Moscarda, cittadino croato, proprietario di un terreno confinante ha occupato con un pretesto parte del terreno in questione, poi lo ha recintato e vi ha edificato un piccolo fabbricato;

a nulla sono fino ad oggi servite le azioni, anche giudiziarie, della legittima proprietaria per affermare il proprio diritto, anche perchè tale signora Mirela Mircovich, funzionaria del Comune di Pola, che rifiuta ostinatamente di dare spiegazioni sul suo operato, ha fatto apparire ed ha comunicato al sindaco di Dignano — in contrasto con i documenti del Tribunale — quel terreno come « nazionalizzato »;

è palese la connivenza delle autorità croate in un'operazione vergognosa di esproprio e spoliamento di beni ai danni di italiani nel solco della già sperimentata tradizione balcanica — :

se il Ministro in indirizzo, anche attraverso apposito interessamento del Consolato di Fiume, abbia intenzione di appurare quanto affermato dagli interroganti

ed agire di conseguenza al fine di ripristinare una situazione di diritto calpestato ai danni di una cittadina italiana, con il più profondo disprezzo delle regole che presidono al vivere civile ed alle relazioni europee ed internazionali, con buona pace della tanto decantata amicizia italo-croata.
(4-15116)

SORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1997 il Cipe ha deliberato lo stanziamento di 6 miliardi di lire per la realizzazione della nuova rete di distribuzione del gas metano nel Comune di Nuoro;

la legge 266/1997, dell'articolo 9, ha disposto nuovi finanziamenti per la metanizzazione del Mezzogiorno, fissando nei commi 1 e 2 dello stesso articolo le modalità di attribuzione delle somme stanziare —:

a che punto sia la delibera CIPE di attuazione degli interventi previsti dall'articolo 9 della legge 266, con particolare riferimento alla città di Nuoro e la situazione complessiva del progetto di metanizzazione della stessa città. (4-15117)

NAPPI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 18 gennaio 1998, a margine dell'incontro di calcio tra Savoia (Torre Annunziata) e Turrus (Torre del Greco), svoltosi presso lo stadio della città di Torre del Greco, si sono verificati gravi incidenti tra tifosi e forze dell'ordine;

naturalmente nessuna giustificazione può esservi per tutti i responsabili di atti di teppismo e di violenza;

al tempo stesso non si può neanche tacere il fatto che dalla società calcio di Torre Annunziata, dal sindaco della città e da diversi parlamentari era stata per tempo posta l'esigenza, ai responsabili lo-

cali e provinciali delle forze dell'ordine, di considerare i termini di svolgimento dell'incontro: l'agibilità e la capienza dello stadio di Torre del Greco; il numero di biglietti riservati alle diverse tifoserie; l'opportunità di spostare l'incontro di calcio su campo neutro;

tutte le indicazioni fornite sono rimaste inascoltate e ad una linea « preventiva », volta cioè a realizzare scelte tali da evitare il verificarsi di spazi per l'iniziativa di violenze e teppismi, si è preferita una linea di risposta « repressiva » di fronte al profilarsi di incidenti;

com'era facile prevedere gli incidenti, e gravi anche, si sono realizzati —:

per quale motivo nessuna delle indicazioni preventive fornite sia stata presa in considerazione dai responsabili della sicurezza;

se e quali misure intendano adottare per evitare che situazioni simili si ripetano.
(4-15118)

VASCON. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e per lo sport.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione risulta che alcuni mesi fa il Ministro dei beni culturali disponeva nei confronti dell'Istituto nazionale dramma antico della regione Sicilia (Inda) una ispezione di carattere amministrativo volta all'accertamento di veridicità e fondatezza in merito alle numerose denunce presentate da componenti del consiglio di amministrazione, aventi come oggetto un presunto *deficit* di bilancio dell'Ente. Tale *deficit*, sempre nelle denunce, veniva indicato come motivo del grave dissesto finanziario dello stesso istituto;

la carenza di fondi a disposizione dell'Inda non permetteva quindi l'attuazione del programma di rappresentazioni classiche; pertanto il ciclo medesimo estivo

veniva annullato, le località ed i relativi teatri all'uopo venivano individuati in Segesta e Morgantina;

risulta inoltre che l'Inda nel corso del 1997 abbia organizzato una sola manifestazione; tale manifestazione consisteva in un convegno di studio internazionale sul teatro classico; a tale proposito il compito organizzativo e coordinativo veniva affidato alla dottoressa Martina Treu, figlia del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, tuttora in carica;

risulta inoltre che, nonostante il perdurare di una così anomala situazione del bilancio dell'ente in argomento, il Consiglio dei ministri con un proprio decreto abbia confermato la carica del presidente dell'Inda, tale professor Umberto Albini;

sempre da quanto denunciato dai componenti del consiglio di amministrazione, risulta che il *deficit* di bilancio annuali a 2 miliardi e 300 milioni, ed inoltre risulta ancora l'esistenza di una esposizione bancaria di ben 4 miliardi e 450 milioni;

se tale ente pubblico sia sottoposto a controllo di bilancio preventivo e consultivo, e come sia stata così permessa simile gestione ed esposizione economica;

se e quali responsabilità siano imputabili alla precedente presidenza retta da tale professor Umberto Albini e, qualora esistessero tali responsabilità, per quale motivo il Consiglio dei ministri abbia ritenuta opportuna la riconferma a tale presidenza del professor Umberto Albini;

quali criteri siano stati adottati da parte dell'Inda nel conferimento ed incarico organizzativo e coordinativo alla dottoressa Martina Treu, visto che la stessa risulta essere neo-laureata;

se per l'assegnazione di tale incarico siano state adottate misure, metodi e criteri, tali da escludere tutti i potenziali ed eventuali altri soggetti aventi pari qualità nonché titolo; ricercando possibilmente gli stessi in regione Sicilia;

con quale criterio e metodo ora si intenda procedere, al fine di stabilire se l'effettivo sbilanciamento « in forma passiva » economica dell'ente sia reale, nonché giustificato, e con quali misure venga indicato l'appianamento del grave *deficit* economico. (4-15119)

BERRUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto relativo alla programmata realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo è stato clamorosamente bocciato a 726 giorni dal Giubileo;

il progetto era già stato a suo tempo bocciato nel giudizio di Forza Italia, come espresso nell'Aula della Camera in data 20 dicembre 1997 dal capogruppo di Forza Italia presso la Commissione lavori pubblici e ambiente, onorevole Gianfranco Saraca;

il ministero dei lavori pubblici, di concerto con il comune di Roma, aveva di contro già impegnato ingenti risorse economiche per la realizzazione del suddetto progetto;

risulta oltremodo indispensabile trovare una soluzione rapida e definitiva per il nodo di traffico che rischia di « strangolare » l'area compresa tra il centro storico e il Vaticano, con riflessi sull'intero centro storico della capitale, a danno della cittadinanza e dei pellegrini;

sono stati elaborati progetti alternativi, tra i quali si evidenzia anche quello dell'architetto Sandro Maccallini, già presentato in Vaticano, con un preventivo di spesa notevolmente inferiore a quelli delle altre soluzioni;

tale progetto consiste in una arteria alternativa, con utilizzazione degli spazi adiacenti al fiume Tevere, da Ponte Risorgimento a Ponte Mazzini;

la struttura portante in acciaio della suddetta arteria potrebbe essere realizzata in un breve arco di tempo e senza creare

disagi alla circolazione, perché il cantiere andrebbe ad interessare solo la banchina del Tevere —:

se il Governo non ritenga opportuno valutare con urgenza progetti alternativi al sottopasso di Castel Sant'Angelo, in particolare quello presentato dall'architetto Maccallini, al fine di evitare di giungere all'appuntamento con il Giubileo senza alcun valido intervento. (4-15120)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 422 del 1993, all'articolo 10, prevede la creazione di un fondo di sostegno per le emittenti locali, così riconoscendone una funzione primaria per l'informazione, per lo sviluppo culturale ed economico e per la crescita democratica;

non è ancora stato emanato il regolamento di attuazione sicché il fondo è, di fatto, inattivo, sicché la legge, in una delle sue parti più significative, risulta inattuata;

non è stata neppure prevista, a differenza degli altri anni, la relativa previsione di spesa;

vale la pena di ricordare che la Corte costituzionale ha definito la televisione locale come « strumento più alto dell'espressione molteplice e garanzia efficace per la crescita del territorio » —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per attivare il fondo di sostegno previsto dalla legge n. 422 del 1993, e se non ritenga di dovere finalmente dare attuazione alla normativa che prevede l'assegnazione di una quota fissa di pubblicità degli enti pubblici all'emittenza locale. (4-15121)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio*

e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

gli articoli 3, 36 e 38 della nostra Costituzione impongono al Governo di operare secondo gli irrinunciabili criteri di equità e di giustizia sociale;

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un lieve aumento ai sensi della legge n. 59 del 1991;

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, non ha affrontato il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali favorendo il permanere di gravi sperequazioni;

non è stata stabilita né la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996 e dal 1997, né quella del 34 per cento dal 1998, impedendo la perequazione delle suddette pensioni, secondo quanto in essere per le pensioni dei dirigenti militari e civili dello Stato;

i marescialli maggiori delle forze armate, a riposo dal 1967, con oltre quaranta anni di servizio e con i benefici di guerra, percepiscono ad oggi circa lire 2.300.000 nette al mese, mentre i pari grado a riposo dal settembre 1995, grazie all'ottenimento del 7° livello bis, percepiscono circa lire 3.600.000 mensili nette —:

se non ritengano di dover intervenire con provvedimenti urgenti per sanare questa ingiusta, immotivata e discriminante controversia. (4-15122)

PECORARO SCANIO, MALENTACCHI, TATTARINI, LAMACCHIA, NARDONE e FERRARI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

appare indispensabile ad un corretto lavoro parlamentare il conseguimento di una completa ed esaustiva conoscenza delle risultanze del lavoro della commissione di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 411 del 1997, presieduta dal generale

Lecca, solo parzialmente pervenute alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati —:

cosa contengano gli allegati alla relazione di cui in premessa che nell'indice della relazione stessa risultano inviati in busta chiusa al Ministro per le politiche agricole e non sono compresi nella voluminosa documentazione pervenuta alla Commissione agricoltura della Camera;

quali motivi ostino alla completa trasmissione di tutti i dati noti e se non intenda provvedervi con assoluta urgenza.
(4-15123)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione tedeschi stanno da alcuni giorni diffondendo notizie in merito ad una epidemia di peste suina nella regione del Meklenburgo;

voci accreditano veritiera l'espansione dell'epidemia anche alla regione della Bassa Sassonia;

sono in corso abbattimenti di decine di migliaia di animali;

martedì 20 gennaio 1998 si è tenuta a Bruxelles una riunione dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea a cui sembra abbia partecipato anche il nostro Ministro Pinto;

mercoledì 21 gennaio 1998, sempre a Bruxelles, si è riunita la Commissione europea permanente dei veterinari, che sembra abbia stabilito il solo divieto di esportazione carni oltretutto limitatamente alla suddetta regione del Meklenburgo —:

quale sia il motivo della mancata nota informativa del Governo all'opinione pubblica italiana;

se s'intenda dare interpretazione restrittiva alla decisione dei veterinari, estendendo il divieto di importazione a tutti i

prodotti derivati dalla macellazione di suini, comprendendo pertanto anche farine, mangimi e loro componenti;

se non s'intenda, per una volta e almeno questa volta, dare un valido sostegno alla nostra economia promuovendo in campo nazionale ed europeo una efficace campagna di immagine del prodotto suinicolo padano.
(4-15124)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, tramite il ministero dell'ambiente ha stanziato, per mezzo di piani pluriennali di investimento, ingenti finanziamenti volti al risanamento ecologico del Lago di Piediluco, oggi fortemente eutrofizzato, e al completamento delle opere di consolidamento della Cascata delle Marmore, in considerazione dell'elevato valore ambientale e turistico di tali siti —:

quale sia, ad oggi, lo stato di avanzamento dei lavori, sia sul versante del consolidamento della rupe della Cascata delle Marmore, che su quello della realizzazione del sistema di depuratori civili e industriali, sull'asse Nera/Velino, indispensabili a rimuovere l'inquinamento che devasta il Lago di Piediluco e la Cascata medesima;

quali siano gli interventi che intenda porre in essere per accelerare la realizzazione delle opere in questione, decisive al fine di favorire la tutela ecologica e lo sviluppo a fini turistici dell'intero comprensorio ternano, area di declino industriale interessata dai programmi di riequilibrio dell'Unione europea, e per la quale è in corso di avvio il contratto d'area con il Governo centrale.
(4-15125)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i centri abitati di Marmore e di Passigno, nel territorio del comune di Terni, sono interessati da rilevanti flussi di traffico civile e commerciale, essendo la statale

che attraversa i due centri l'unico collegamento tra i capoluoghi di provincia di Terni e Rieti;

Marmore e Papigno sono inoltre centri importanti di attività turistica per la loro prossimità alla Cascata delle Marmore e al Lago di Piediluco, per il cui sviluppo il Ministero dell'ambiente ha stanziato ingenti risorse;

il completamento della superstrada Terni/Rieti è da tempo tra le priorità della regione Umbria e dell'Anas ma la realizzazione della tratta Moggio/Terni, che risolverebbe stabilmente e definitivamente i problemi di traffico di Marmore e Papigno e ancora di là da venire, anche per l'elevato impegno progettuale e finanziario della realizzazione. In attesa del completamento dell'opera, le condizioni di vita materiale e di sicurezza degli abitanti dei due centri abitati è diventata insostenibile;

da mesi, all'interno di Marmore e Papigno la cadenza di incidenti stradali, anche gravi, connessi all'intensità del traffico e alla ristrettezza della sede viaria, è diventata più che quotidiana: autotreni incastrati nelle frequenti strettoie del tracciato, carichi perduti sulla sede stradale, scontri, investimenti, solo per citare gli episodi delle ultime settimane. Un comitato di cittadini ha già più volte interessato i precedenti Governi, nella persona del Ministro Merloni, e quello attuale, nella persona del Sottosegretario Bargone e ha rivolto denunce pressanti all'autorità governativa locale, di cui si sono fatti portavoce l'attuale prefetto di Terni e il suo predecessore;

il 15 giugno del 1996 fu l'allora prefetto, dottor Civitate a chiamare in causa il comune e la provincia di Terni e l'Anas, sottolineando la gravità e pericolosità della situazione nel centro di Marmore. Il 19 dicembre 1997, l'attuale prefetto, dottor Raiola è intervenuto presso il direttore dell'Anas di Perugia e il sindaco del comune di Terni, ponendo in termini allarmati il problema della pericolosità del traffico e dell'incolumità delle persone nelle zone di Marmore e Papigno;

la realizzazione della superstrada Terni/Rieti resta una priorità assoluta per lo sviluppo dei traffici locali: tuttavia la soluzione dell'annoso problema della sicurezza a Marmore non può essere rinviata alla data del completamento della superstrada, poiché ciò significherebbe prolungare ancora per anni una situazione di intollerabile disagio e pericolosità;

è quindi assolutamente necessario porre in cantiere una soluzione alternativa, di costo contenuto, e per la quale esistono già progetti dettagliati e contemplati dalla locale programmazione urbanistica, che consenta di deviare fuori dei centri abitati il traffico tra Rieti e Terni, in attesa del completamento della superstrada —:

se non ritenga di attivarsi presso l'Anas affinché avvii, con il sistema delle istituzioni umbre, e segnatamente con il comune di Terni, un confronto urgente e di esito concreto e rapido, che consenta di risolvere il problema e di eliminare caos e pericoli nei centri abitati di Marmore e Papigno, favorendo così le opportunità di sviluppo turistico di questi centri, oggi fortemente compromesse da una autentica condizione di invivibilità. (4-15126)

EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra gli obiettivi fondamentali dell'azione dell'Unione europea vi è quello di promuovere uno sviluppo armonioso dell'intero territorio comunitario e di ridurre gli squilibri socio-economici tra le sue diverse parti;

lo strumento principale della politica di coesione economica e sociale svolta dalle istituzioni comunitarie nei confronti delle regioni svantaggiate dell'Unione europea è rappresentato dai Fondi strutturali, stanziati su base pluriennale e pari, per il periodo 1994-1999, a circa un terzo del bilancio totale dell'Unione europea;

l'Italia, in ragione dei differenziali di sviluppo considerevoli esistenti tra le sue diverse aree, beneficia in misura considerevole dei Fondi strutturali (la somma complessivamente stanziata per l'Italia per il periodo 1994-1999 è di 18.957 milioni di Ecu pari a 37.000 miliardi di lire);

entro la metà del prossimo mese di marzo, la Commissione europea presenterà una proposta di riforma complessiva dei Fondi strutturali, intesa a produrre i suoi effetti a partire dal periodo 2000-2006;

nel quadro dell'obiettivo 2 (sviluppo zone rurali, riconversione industriale, azioni in favore delle aree urbane), le aree rurali e le aree in declino economico italiane rischiano di venire penalizzate dai nuovi metodi con cui verrebbero determinate le aree di crisi;

in particolare, secondo indiscrezioni giornalistiche, sembrerebbe possibile che anche la provincia di Massa-Carrara, caratterizzata da una forte disoccupazione, non sia più compresa tra le aree coperte dal sostegno comunitario —:

se il Governo sia a conoscenza degli indirizzi che stanno maturando in seno alla Commissione europea;

che valutazione fornisca dei rischi illustrati;

se non ritenga di dover promuovere nelle sedi comunitarie competenti una revisione degli indirizzi di riforma dei Fondi strutturali, per renderli più coerenti con l'obiettivo fondamentale di uno sviluppo armonioso dell'intero territorio europeo e con le esigenze di sviluppo delle aree svantaggiate e periferiche italiane tra le quali la provincia di Massa Carrara è sicuramente tra quelle che necessitano di maggior attenzione. (4-15127)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nella nuova legge finanziaria è prevista, per ricetta la riduzione a solo tre voci (erano sei) per dieci sedute (ora dodici)

delle prescrizioni, per i Centri convenzionati di fisioterapia. Ossia mentre nella ricetta potevano essere prescritte sei terapie (ionoforesi, elettroterapia, massaggi, eccetera) per dodici sedute ciascuna, attualmente sono prescrivibili, per ricetta, solo tre voci per dieci sedute. Da una prescrizione di settantadue prestazioni distribuite in dodici giorni si è passati quindi alle trenta prestazioni con una riduzione di circa il 60 per cento;

molte voci della terapia strumentale sono state ridotte rispetto al vecchio tariffario risalente al 1989. Come dimostrano alcune voci: elettroterapia ieri a lire 5.211, oggi a 4.100; ultrasuoni ieri a lire 4.254, oggi a 2.600;

a queste tariffe le regioni possono apportare proprie riduzioni (la regione Puglia ha portato una riduzione del 7 per cento);

alcune tariffe sono incredibilmente basse; una seduta di magneto-terapia o di ionoforesi viene pagata lire 2.600 a seduta, sempre ridotte del 7 per cento (un gelato costa di più); per la ionoforesi (lire 3.400 a seduta) non possono farsi più di sei sedute (non si capisce con quale concettualità filosofica o con quale possibilità terapeutica);

l'aver determinato alcuni parametri di tempo nella applicazione terapeutica (la terapia deve durare dieci minuti o trenta minuti) non ha considerato il rapporto tempo-costi mano d'opera. Esempio: rieducazione funzionale semplice (la durata è di trenta minuti con una tariffa di lire 13.000 a seduta); se una terapeuta esegue due sedute consecutive, senza considerare il tempo necessario al paziente di spogliarsi, rivestirsi ecc. (si consideri che quasi sempre si tratta di motulesi) la terapia costerebbe lire 26.400 per un'ora (sempre ridotta del 7 per cento). Tale importo non copre neppure il costo della terapeuta che, come risulta dalla specifica della Camera di commercio, costa ad ora lire 34.000;

non è superfluo ricordare che ai costi della mano d'opera vanno aggiunti gli altri

costi di gestione: segretari, medici, addetti ai servizi, le apparecchiature, la luce, il gas eccetera. Da questo è intuibile come la gestione di qualsiasi studio convenzionato esterno (ossia privato) diventerà sicuramente fallimentare e destinato alla chiusura con perdita di tanti posti di lavoro;

il ricorso a cure fisioterapiche costituisce notevole risparmio rispetto al ricovero, cui andrebbero incontro gli assistiti, o a farmaci antiflogistici, antiartrosici cui sicuramente associare quelli gastroprotettivi ad altissimo costo. Da considerare anche il recupero al lavoro anticipato di molti motulesi che sicuramente impiegherebbero molto più tempo a recuperare la propria funzionalità;

il problema pertanto investe non solo i centri ma l'assistenza indispensabile e dovuta a tutti i cittadini —:

se non ritenga:

a) che sia opportuno rivedere il numero delle prestazioni prima di settantadue, ora di trenta o ventisei;

b) di correggere il tariffario in maniera equa e non offensiva considerando i costi di gestione e ricordando che il prezzo precedente risaliva al 1989;

c) di considerare anche i diritti degli ammalati che, messi in queste condizioni dovranno pagare in proprio quasi tutte le prestazioni o rinunciare per impossibilità finanziaria alle cure necessarie. (4-15128)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premezzo che:

il consorzio di bonifica « Corfinio », con sede di Pratola Peligna (Aquila) ha chiesto la concessione a derivare nel periodo novembre-aprile la portata di 3000 litri al secondo (moduli 30) di acqua dal fiume Aterno, in comune di Castelvecchio Subequo (Aquila);

tale grande derivazione è finalizzata ad uso idroelettrico, con centrale prevista nel territorio comunale di Corfinio (Aquila);

contro tale progetto hanno presentato opposizione sia i comuni interessati che le associazioni ambientaliste;

il progetto contrasta apertamente con quanto previsto dalla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, la quale prescrive che l'insieme delle derivazioni non deve pregiudicare il minimo deflusso costante vitale degli alvei sottesi. Poiché le portate del fiume Aterno negli ultimi anni si sono drasticamente ridotte, il prelievo ipotizzato non consentirebbe il mantenimento del minimo vitale per l'ecosistema fluviale. Non solo, ma la stessa realizzazione del progetto del consorzio « Corfinio » sarebbe impossibile in quanto i prelievi previsti per uso idroelettrico sono superiori alle reali portate del fiume, come si evince dai dati degli annali idroelettrici dell'ufficio idrografico e mareografico di Pescara. Il che fa cadere, tra l'altro, anche i pretesi vantaggi economici che deriverebbero dall'attivazione della centrale;

il progetto contrasta inoltre con la destinazione a riserva naturale dell'area di cui trattasi, che presenti valori naturalistici ed ambientali molto elevati. L'iter di approvazione della riserva, da parte della regione, è in una fase molto avanzata;

il progetto contrasta, infine, con la recente normativa della regione Abruzzo in materia di riordino dei consorzi di bonifica con cui le funzioni di programmazione sono state trasferite dai consorzi alle province. Pertanto, alla luce delle nuove norme, il consorzio « Corfinio » non ha titolo per programmare l'opera di cui trattasi;

se i Ministri interrogati, in considerazione delle ragioni di cui sopra, intendano negare l'autorizzazione alla richiesta avanzata dal Consorzio di bonifica « Corfinio », sia al fine di salvaguardare la risorsa acque e l'ecosistema fluviale dell'Aterno, ed in particolare delle Gole di San

Venanzio, che costituiscono una delle aree a più elevato valore ambientale della regione Abruzzo, sia perché la derivazione richiesta non risulta compresa in alcun piano di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989. (4-15129)

PIVETTI. - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

risulta che nel comune di Monzambano in provincia di Mantova l'amministrazione comunale concede licenze edilizie per interventi che sono contestati dalle minoranze del consiglio poiché sono causa di forti danni ambientali. Ciò occorre nonostante il territorio del comune di Monzambano sia sottoposto a precisi vincoli di tutela ambientale secondo il decreto ministeriale del 19 febbraio 1966. Numerosi sono gli atti dell'amministrazione comunale che provocano questa situazione di degrado, ma in particolare ci si riferisce alle concessioni Enzo Corbelli, (che risulta iscritto all'albo degli imprenditori agricoli il 27 marzo 1992 con il n. 23857, iscrizione successiva alla concessione edilizia) il quale avrebbe causato il prosciugamento di una zona umida e alla concessione Annamaria Saggiorato (che risulta iscritta all'albo degli imprenditori agricoli il 16 settembre 1996, con il n. 25318, iscrizione successiva alla concessione edilizia), la quale avrebbe causato lo sbancamento di una collina di alto pregio ambientale;

risulta che in merito a queste concessioni i consiglieri comunali non riescono ad ottenere la lettura degli atti relativi e ad avere riferimenti precisi sulle procedure seguite dal sindaco e dall'amministrazione comunale, poiché il sindaco si rifiuta di mettere a disposizione dei consiglieri tali atti violando in modo palese la legge sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni e negli enti locali. Ciò, ovviamente, impedisce ai consiglieri di svolgere appieno le loro funzioni di rap-

presentanza e di tutela della cittadinanza, con un intollerabile indebolimento del metodo democratico -:

se il ministro dell'interno ritenga opportuno intervenire con i suoi poteri di vigilanza e di controllo perché sia rimossa la situazione di grave illegittimità che si registra nel comune di Monzambano e sia finalmente garantito il pieno rispetto della legge n. 241 del 1990;

se il ministro dell'ambiente intenda attivarsi, per quanto di sua competenza, perché sia assicurato il rispetto completo dei vincoli posti a tutela dell'alto pregio ambientale dell'area in questione.

(4-15130)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i ricercatori universitari da decenni svolgono attività didattica nelle università italiane, quali professori, senza che sia stata sinora loro riconosciuta piena dignità di docenti stabili, e vengono infatti chiamati « dottori » e non « professori » (come peraltro lo sono i docenti di scuola di scuola media inferiore);

i ricercatori universitari vorrebbero venisse finalmente e rapidamente riconosciuta la loro piena funzione e ruolo stabile di professori;

nel richiedere con forza quanto loro dovuto e da anni negato, i ricercatori si battono per l'eliminazione di ogni e qualsivoglia discriminazione fra i docenti, richiedendo che ai fini didattici nelle università tutti i docenti universitari (dagli ordinari agli attuali ricercatori) vengano chiamati semplicemente « professori universitari », permanendo la sola suddivisione in diversi livelli stipendiali ai fini economici e delle attribuzioni diverse dalla docenza;

le suddette richieste pertanto non aggraverebbero i bilanci degli atenei, ma-

semplificherebbero giuridicamente le diverse figure oggi esistenti, eviterebbero buchi didattici, anche per l'imminente pensionamento di un cospicuo numero di professori, nonché ulteriori scandali concorsuali —:

se non intenda prendere atto delle richieste portate avanti dai ricercatori universitari e conseguentemente prendere i necessari provvedimenti risolutivi.

(4-15131)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1997 a Favara, in provincia di Agrigento, è misteriosamente scomparso un ragazzo, Diego Ferraro, di diciotto anni;

il Ferraro è da tutti conosciuto come ragazzo incensurato e premurosissimo nei confronti della famiglia ed in particolar modo della madre;

il pomeriggio a cui risale la sua scomparsa era uscito da casa in compagnia di un suo amico, per fare un « giro » in motorino;

più tardi i due amici si sono dovuti separare a causa del motorino rimasto senza benzina;

da quel momento nessuno sembra avere più avuto notizie di Diego;

molteplici sono stati gli sforzi da parte di tutta la cittadinanza e degli enti locali, sindaco e parroco compresi, nel tentativo di ritrovare il ragazzo;

anche la trasmissione « Chi l'ha visto? » si è interessata del caso ma senza successo;

che cosa intendano fare perché possa essere garantito alla famiglia il ritrovamento del ragazzo, o almeno delle spoglie, ed accertata la verità. (4-15132)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 26 aprile 1991, divenuta esecutiva il 30 giugno 1992, il signor Vincenzo Iannuzzi è stato condannato dalla corte d'appello di Catanzaro per il delitto previsto all'articolo 479 del codice penale per avere, quale sindaco del comune di Lungro, commesso falso ideologico in ordine alla concessione di alcune licenze edilizie, con la conseguenza di trovarsi nella condizione di ineleggibilità prevista dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16;

ciò nonostante il signor Iannuzzi ha partecipato, quale candidato a sindaco nelle liste della sinistra, alle elezioni per il consiglio comunale di Lungro svoltesi nell'aprile del 1995, risultando eletto;

il 31 luglio 1997 il tribunale di Castrovillari dichiarava nulla, con sentenza definitiva, l'elezione dello Iannuzzi e ne dichiarava la decadenza dalla carica di sindaco;

in data 14 settembre 1997 il prefetto (atto n. 3426/13.3/Gab.) con decreto nominava commissario prefettizio nel comune di Lungro la dottoressa Silvana Iannuzzi;

tale nomina era determinata dalla revoca, avvenuta per mezzo di atto del commissario *ad acta*, nominato dal Coreco di Cosenza il 3 settembre 1997, della convalida dell'elezione di Vincenzo Iannuzzi alla carica di sindaco del 4 maggio 1995;

in base alla premessa del detto decreto prefettizio, la nomina del commissario prefettizio veniva effettuata al fine di « assicurare il regolare funzionamento dell'ente locale sino al rinnovo degli organi elettivi al prossimo turno elettorale »;

il successivo turno elettorale era quello di novembre 1997, e in vista di tale data era pervenuta comunicazione al commissario prefettizio di predisporre il necessario per lo svolgimento delle elezioni stesse;

per tale turno elettorale era stato inserito anche il comune di Lungro, inspiegabilmente in un secondo momento estromesso dal turno di novembre;

il Tar di Calabria all'udienza del 23 ottobre 1997 ha respinto la sospensiva richiesta dallo Iannuzzi contro i legittimi atti amministrativi che avevano portato al commissariamento;

gli atti amministrativi hanno immediata efficacia e nessun pubblico funzionario può discrezionalmente dare o meno esecuzione agli atti amministrativi stessi;

allo stato attuale per il comune di Lungro difetta del tutto l'atto amministrativo fondamentale: la convalida dell'elezione del sindaco;

è necessario procedere quindi immediatamente al compimento degli atti amministrativi successivi alla revoca dell'elezione del sindaco -:

per quale motivo il prefetto di Cosenza e le autorità competenti non abbiano provveduto a fissare tempestivamente la data delle nuove elezioni nel comune di Lungro per la tornata del novembre scorso;

per quale motivo non risulti a tutt'oggi fissata la data di convocazione dei comizi elettorali, restando così il comune di Lungro in una situazione assolutamente inaccettabile sotto il profilo democratico.

(4-15133)

BAMPO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il rinnovo del trattamento economico del personale militare non dirigente per il biennio 1996-1997, formalizzato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996, ha consentito di raggiungere l'obiettivo della riqualificazione professionale del personale impiegato presso i reparti operativi della Forza Armata;

il suddetto provvedimento, infatti, ha rimosso le percentuali delle indennità di impiego operativo spettanti al personale in

servizio presso le unità di campagna (115 per cento) e delle truppe alpine (125 per cento) fino a livello Brigata rivalutandole entrambe, a decorrere dal 1° gennaio 1997, nella nuova misura del 135 per cento;

lo stato maggiore dell'esercito - 1° Reparto - Ufficio reclutamento stato e avanzamento - ha reso noto il decreto interministeriale relativo ai contingenti massimi del personale destinatario della maggiorazione dell'indennità di impiego operativo di campagna nella misura del 135 per cento con riferimento all'articolo 4, commi 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

sono state indicate le Unità al cui personale attribuire la maggiorazione dell'indennità di campagna di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

il 48° Gruppo EA « Pavone » di Belluno (ove sono effettivi 66 sottufficiali di cui 27 non specializzati Aves, circa il 40 per cento della forza), dipendente dal 7° Reggimento EA « Vega » di Casarsa della Delizia (Pordenone), è stato dichiarato reparto con « Stato di approntamento B » e presso il medesimo, oltre a piloti e specialisti, sono previsti in organico e partecipanti all'attività operativo-addestrativa anche ufficiali e sottufficiali non specializzati Aves;

il 7° Reggimento EA « Vega » è una unità spiccatamente operativa con ruolo anche fuori area che può esprimere la piena operatività contemplando decisamente l'impiego di personale non Aves;

la suddetta unità sin dalla costituzione è stata interessata (e con essa anche il personale non specializzato Aves) alle operazioni di predisposizione e successiva effettuazione periodicamente di campi d'arma e campagne di tiro in Sardegna, all'impiego fuori zona in Bosnia (operazione « SFOR »), Zaire e Albania (operazioni « Alba Neo » e « Alba »);

il personale non specializzato Aves fino alla data del 4 luglio 1996, essendo in servizio presso il 44° Gruppo Sqd. Aves

« Fenice » inquadrato alle dipendenze del 4° Reggimento Aves « Altair » che a sua volta faceva parte dei supporti del 4° C.A.A., percepiva l'indennità di impiego operativo nella misura del 125 per cento;

con decorrenza 5 luglio 1996 il 44° Gruppo a seguito di ristrutturazioni ordinarie, veniva riconfigurato in 48° Gruppo Sqd. EA « Pavone » inquadrato alle dipendenze del nascente 7° Reggimento EA « Vega », ed il succitato personale dall'oggi al domani si trovava a percepire l'indennità di impiego operativo nella misura del 115 per cento subendo un notevole danno economico;

tale danno è stato formalizzato definitivamente dal decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996 e dall'emanazione del decreto interministeriale che stabilisce le unità il cui personale è destinatario della maggiorazione dell'indennità di impiego operativo al 135 per cento;

il 7° Reggimento EA « Vega » pur essendo una unità ad elevato livello addestrativo ed operativo di fatto facente parte delle unità di pronto intervento nazionali ed internazionali non è stato incluso nel decreto interministeriale;

presumibilmente il 7° Reggimento EA « Vega » è stato escluso dalla « determinazione » in questione, nella considerazione che fosse un reparto esclusivamente di piloti e specialisti che già percepiscono l'indennità di aeronavigazione massima connessa all'elevato grado di operatività degli stessi, senza tener conto della presenza in organico e di fatto, come detto, di personale, ufficiali e sottufficiali non specializzati Aves pienamente inserito nell'attività operativo-addestrativo del Reggimento —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, esaminare la possibilità di integrare la normativa attualmente in vigore affinché al personale sopracitato venga concessa la percentuale dell'indennità dell'impiego operativo nella stessa misura del 135 per cento di cui gode il personale operativo di

analoghe unità comprese nel decreto ministeriale in oggetto. (4-15134)

BARRAL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società « La Quarzite » a responsabilità limitata di Barge (Cuneo) in data 7 marzo 1994 ha presentato al competente Distretto minerario di Torino una domanda per l'ottenimento di una concessione mineraria per l'estrazione del feldspato e minerali associati nella stessa area di quel comune in cui dal 1930 esercita un'attività di cava per l'estrazione della quarzite;

analoga richiesta di concessione è stata avanzata dalla Maffei spa di Trento, per un'area che si sovrappone a quella in cui opera la società « La Quarzite »;

la società di Trento è già in possesso di una concessione mineraria, denominata « Tre Fontane » e rilasciata il 29 marzo 1995, per esercitare l'attività estrattiva nel comune di Sanfront (Cuneo), adiacente a quello di Barge;

tale attività estrattiva della Maffei spa è stata svolta dal 1993 al 1995 senza i necessari titoli minerari (così come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 21 dicembre 1995) e in difformità al decreto del Presidente della Repubblica 128/1959 senza che la stessa attività sia stata in alcun modo sospesa o rallentata, tanto da creare una situazione di difficoltà nel comune di Sanfront tale da indurre il distretto minerario di Torino ad « ampliare » la concessione denominata « Tre Fontane » al comune di Barge con una nuova concessione mineraria intestata alla Maffei spa e denominata « Monte Bracco »;

a tutt'oggi, nessuna delle due imprese risulta essere concessionaria, non avendo il responsabile del distretto minerario di Torino comunicato ufficialmente alcunché —:

quali siano le ragioni che hanno reso indispensabile « ampliare » la succitata

concessione « Tre Fontane » tanto da farla estendere ad una quota di una superficie già assegnata ad un altro soggetto;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il responsabile del distretto minerario di Torino a non prendere, a tutt'oggi, alcuna decisione in merito alle richieste di concessione mineraria presentate dalle società succitate;

non ritenga un periodo di circa 4 anni « congruo » perché un cittadino possa ricevere una risposta, dovuta, in merito ad una domanda posta alla pubblica amministrazione e, quindi, se l'azione svolta dal responsabile del distretto minerario di Torino sia contraria ai criteri di efficienza e trasparenza cui dovrebbe conformarsi l'attività della pubblica amministrazione.

(4-15135)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

quasi di soppiatto si è appreso del decreto legislativo che rivoluziona il piccolo commercio. Con il provvedimento governativo è data la possibilità a tutti i cittadini di aprire un'attività commerciale senza alcuna licenza preventiva, qualora il locale commerciale abbia una superficie inferiore a 300 metri quadrati;

non si comprende la vera finalità del provvedimento di governo in quanto non è relativo ad una riforma del settore che affronti nella globalità il problema. Da quanto approvato dal Consiglio dei ministri parrebbe che la crisi del piccolo commercio sia essenzialmente dovuta alle lungaggini per le complesse procedure per ottenere le autorizzazioni di legge. Lo stesso decreto legislativo si basa su un « processo democratico » che fa decidere al libero mercato il futuro delle « botteghe » nel senso che il commerciante, sia esso improvvisato o di esperienza, che sbaglia le sue previsioni magari aprendo un'attività commerciale in zone ove è forte la con-

correnza o ha sbagliato il prodotto di vendita, sarà costretto ad abbassare la serranda;

peraltro, sulla base di una comparazione tra i dati relativi alle attività commerciali esistenti in Italia rispetto agli altri Paesi della Comunità europea in ordine alle dichiarazioni di adeguamento e equiparazione al sistema adottato da parte del Governo, appare palese quale rischio si corre nell'inflazionare un mercato inflazionato che ha oggi un negozio ogni 99 abitanti contro i 230 della Francia e i 220 della Germania e, fatto ancora più grave, si ignora la volontà popolare espressa con i referendum del 1995;

il progetto governativo non assolve neppure la funzione di creare nuova occupazione in quanto per aprire un negozio è essenziale disporre di un capitale iniziale non sempre alla portata dei disoccupati;

l'obiettivo di autoregolamentazione introdotto, senza regole-quadro, si traduce in una sorta di anarchia che incrementerà la disoccupazione perché influenzerà le attività già avviate che attendono da anni una vera legge di riforma;

alla fine a pagare saranno comunque i cittadini alla mercè di venditori senza scrupoli e privi di deontologia professionale, l'iniziativa del Governo infatti non tiene in alcun conto le esigenze del cittadino-cliente;

il caos sarà totale poiché senza regole avremo « provvisoriamente » vie ricche di attività commerciali e vie ove sarà assente qualsiasi forma di commercio. La presenza di negozi, nelle città, assolve anche alla funzione di deterrente contro la criminalità —;

se il predetto provvedimento governativo sulla liberalizzazione del commercio sia da considerarsi come schema di riferimento su cui la competente Commissione bicamerale possa discutere in modo che scaturisca proprio in sede parlamentare una proposta di riforma globale del piccolo

commercio o sia parte integrante di un progetto di riforma già definito. (4-15136)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Melandri ed altri n. 1-00229, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Lumia, Biondi e Turrone.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Mussi ed altri n. 2-00855, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 20 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lumia.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

Volontè ed altri n. 2-00859 del 21 gennaio 1998.

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

Dall'interrogazione Fredda n. 5-03428, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata ritirata la firma del deputato Vigni.